INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ª Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 29. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Ditta all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in oro) 64 — 32 — 16 —
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Peregrinazioni estive

In Carniola

III. — (*Vedi N.* 216 e 223).

Marburg, agosto.

(Bix) — Da Villacco a Tarvis? Una gitarella. Saliamo a Tarvis. Poco più in giù di Villacco, la strada s'incassa, ora costeggiando i monti, ora attraversandoli pei *tunnels*, ora scorrendo sui viadotti alle piccole vallate. In giù corre il Gailitz, diramazione del Gail, che è un confluente della Drava; dall'altra parte del Gailitz, prima un po' di pianura, con paesi che, a guardarli dalla strada carrozzabile, paiono sprofondati, poi strada a fianco di altri monti, sulle cime di alcuni dei quali biancheggia o brilla quasi perpetuamente la neve. Lungo questa catena si trova o signoreggia il Tricorno (Triglau o Terglou), alto 3904 m., uno dei gran capisaldi al confine geografico dell'Italia. Sul versante meridionale nascono dei primi rami dell'Isonzo, o dalla cima ma si domina gran parte di tre regioni: la Carinzia, la Carniola e il Friuli orientale. È impossibile non riconoscerla, anche ad averlo veduto solo segnato in una carta. Pei carinziani esso è un orgoglio, una specie di gloria regionale; par che l'abbian fatto loro, col tempo e colla pazienza, pietra su pietra. Dicono loro stessi: « al di là è l'Italia, » tanto è sviluppato in questa buona gente il senso della realtà geografica. Ah, se l'on. Crispi potesse intendersela con loro!

⁂

Molti che passano per Tarvis, e ci fanno anche una fermatina, credono che tutto sia lì, alla stazione, e si limitano a far qualche gita verso Goggau o Strassbof o verso un bel laghetto di montagna che c'è ancora più in là, in alto, da quella parte, e di cui non mi vuol tornare a mente il nome. Ma Tarvis stesso, ch'è già giù, poco più alto del fiume, merita l'onore di una visita. A vederlo dalla ferrovia, pare confinato in una buca e destinato a scamparire ad una prima alzata d'acque; non si scorgono che i tetti delle case, quasi tutte di vecchio stampo, e qualche lembo di strada inviottolata. Ad andarci dentro, non c'è malaccio; ho trovato anche una chiesina nuova, piccola, pulita e fabbricata con molto buon gusto. Quando non c'era la ferrovia, Tarvis, trovandosi sulla strada carrozzabile, aveva una importanza; ora la ferrovia passa più in là e più in alto. Vicinissimi al confine geografico nostro, i tarvisini parlano quasi tutti, alla meglio, anche italiano, oltre che tedesco e sloveno. Ho assistito, in un caffè, ad una partita di bigliardo (carolina), in cui i tre giocatori parlavano appunto, ciascuno per una, le tre lingue, e s'intendevano a meraviglia.

⁂

Il conduttore del *restaurant* della stazione di Tarvis è un tipo degno di presentazione. Piccolotto, grassoccio, rosso come un gambero, con due serque di anelli alle dita, egli dette subito nell'occhio a me e a tutti per la famigliarità con cui alcuni ufficiali superiori gli davano la mano e lo tenevano in chiacchiere. Come mai? Il mistero si spiegò quando egli distribuì i suoi biglietti di visita con, sotto il nome e il cognome, tre righe di roba: quell'omino, soldato mezzo invalido (è una posizione ufficiale in Austria quella di *Halb-Invalid*), ha croci del merito in oro e in argento, con e senza corone, ha medaglie al valore di parecchie classi e tre o quattro Ordini di piccoli principotti germanici passati per Tarvis. Le medaglie al valore le conquistò, dicono, in Italia. Oggi lo *Schneidiger feldwebel* si è mutato in un oste ossequente per tutti gli avventori, pieno di attenzioni e di inchini, grasso come tutti gli osti tedeschi, che assaggiano birra dalla mattina alla sera, e che parla con quella voce grassa, rauca, impostata in gola, che è propria di tutti gli osti tedeschi. In Austria e in Germania l'oste padrone è servitore più umile che l'ultimo dei *Zahlkellner*, degli *Speisenträger* o dei piccoli *Bierträger*.

⁂

Si viaggia per oziare, è vero? E quindi si può discorrere d'un po' di tutto. Potete, se vi piace, classificare i paesi dal punto di vista della storia, o della potenza politica o militare, o del passato o del presente artistico, o di quello che rappresentano nell'ordine generale della civiltà; ma, se vi piace, potete anche classificarli dal come vi siete serviti al caffè od all'osteria. I tedeschi mettono la disciplina anche in questa materia. Chi si vuol dedicare all'ardua missione di servire il prossimo a tavola, incomincia a imparar il mestiere a furia di scappellotti col mettere le posate e portare il pane o la birra; sui sedici o diciott'anni (secondo il grado di sviluppo intellettuale) gli scappellotti finiscono e il giovanotto passa all'incarico di presentar la lista all'ospite, o di recitargliela a mente mentre la legge, accentuando meglio, come per raccomandarle di più, le pietanze di cui più preme liberar la cucina; dopo qualche anno ancora, più o meno presto secondo il genio, si passa alla posizione di scottori *(Zahlkellner)*, nella quale non si fa che rivolgere aspre parole agli *Speisenträger*, ministrar scappellotti ai *Bierträger*, far il conto e incassare. Al più, per degnazione verso qualche avventore di distinzione e uso *(Stammgast)* vi si abbassa fino ad andar a prendere, *manu propria*, qualche piatto in cucina.

⁂

A Tarvis mi fermai la sera per assistere ad un concerto di *Volksänger* viennesi. Quand'è l'estate, alcuni di questi artisti d'infimo rango si mettono in compagnia e vanno a far la loro *tournée* pei piccoli luoghi. Tempo di carestia pur di vecchi; e quando è segregato dal mondo in campagna, lo stesso viennese rompe le mani per applaudire i Soldi e le Robisasa da ringagnolo che non sentirebbe per tutto l'oro del mondo nella sua capitale. Appena notte cominciò il concerto; una donna dalla rotondità provocantissima cantò due *couplets* audaci con l'interpretazione più sfacciata di occhiate e di gesti; poi venne un uomo a provar il clarinetto col naso e il violino grattandolo sull'arco tenuto fermo fra le gambe; un altro uomo seguitò con dei *couplets* tutti dedicati a noi italiani, per dipingerci come tromboni, accattabrighe, divoratori non d'altro che di salami e maccheroni, idioti o poco meno: *Von wean a Hunur gor Ka Spur*, che vorrebbe dire: Di spirito viennese neanche l'ombra; e questo era il ritornello delle cinque o sei strofe. Non perchè cantavano cosaccie al nostro indirizzo, ma perchè mi parevano tutti insieme una nauseante esposizione del vizio e dell'abbrutimento, quei cinque artisti, compreso il *claviermeister*, mi rivoltarono lo stomaco.

⁂

La mattina dopo ripartii. Dopo pochi minuti di corsa avevamo già in vista chiarissima il Camporosso, altro punto cardinale dei nostri confini geografici da questa parte; mezz'ora dopo lasciavo a destra Malborghetto, una fortezza che l'Austria ha costruito per dominare tutta l'alta valle del Fella. Allestì sta bene, ma le fortificazioni stanno anche meglio; come se ne sono costruite qui, se ne stanno costruendo anche ora nella vallata del Trentino. Malborghetto, più che una fortezza vera e propria, è un alto colle fortificato: il corpo principale è sulla cima, il corpo secondario segue il declivio e le interruzioni del pendio. Quelli che se ne intendono dicono che sia un capolavoro d'ingegneria militare, ed è noto che l'Austria si conta per impedire vittoriosamente qualunque nostro tentativo da questa parte. Malborghetto è, infatti, press'a poco nel centro di quel triangolo di terra geograficamente italiana che l'Austria tiene in suo potere fra il confine naturale al nord e il confine politico fra il Germula, sopra Pontebba e il Predil a meridione. Quando fui a l'ontafel, solito spettacolo: la stazione austriaca, spaziosa, elegante; la stazione italiana, piccola, misera, una povera galleria di legno. Perchè sempre così, in nome di Dio?

⁂

Non mettetevi le mani nei capelli; non intendo nemmeno per sogno di descrivervi il pericolo della pontebbana; lasciatemi solo dire che la natura e l'arte vi hanno pur fatto una gran bella linea di montagna. A Chiusaforte scendo e bevo la prima acqua italiana, e mi consolo ammirando una guardia di finanza della impossibilità di ammirare un borsaglioro o un alpino. A proposito; stiano attenti le creature di Alessandro Lamarmora, o tengano alta, ben alta la loro vecchia fama; perchè le creature di Cesare Ricotti vanno ormai gareggiando con esse in popolarità all'estero. Ad un'altra stazione i conduttori scendono e si mettono a far conversazione, in qualche momento molto animata, all'italiana; il capostazione se ne sta seduto a fumare anche se il treno non lo riguardasse punto. Non ha niente da farci, infatti; bisogna aspettare non so che scambio; ma nè in Austria, nè in Germania si vedrebbe qualcosa di simile: o seduto dentro in ufficio, o in piedi fuori davanti al pubblico. Certo, fa piacere questo *sans-gêne*, questa democratica famigliarità; ma, dopo un poco, si finisce col preferirle il rispetto militare dalla disciplina che altrove non viene dimenticato mai. Neanche le uniformi del personale mi piacciono: hanno troppo dello sbarazzino.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 8,30 *pom.* — Stamane il *Don Chisciotte* riferiva che da vari giorni non si avevano notizie del signor Ramucci, direttore della Società degli *Omnibus*. Oggi un ordine del giorno affisso negli uffici della Società annunzia che il signor Ramucci ha dato le sue dimissioni.

— Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, è partito per Vallombrosa. Vi si fermerà alcuni giorni.

— È morto il comm. Cuzza-Crea, consigliere di Cassazione a Roma.

— L'on. Carcano, sotto-segretario alle finanze, ricevette oggi in udienza una Commissione di gerenti demaniali, i quali gli presentarono un memoriale relativo alle loro condizioni. L'onorevole sotto-segretario promise di prendere in considerazione le loro ragioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì venturo pubblicherà un secondo concorso per l'ammissione alla Scuola militare, non essendosi coperti i posti disponibili col primo concorso.

— Informazioni assunte dal Ministero dichiarano infondate le voci pubblicate da un giornale veneto, secondo cui al Campo d'Agordo, in causa della scelta infelice degli accampamenti e dello sovverchie fatiche, si sarebbero verificati molte troppe molti casi di mortalità. L'Autorità procederà contro due militari congedati, i quali propalarono questa diceria.

— La Direzione del Demanio diramò istruzioni alle Intendenze di finanza affinchè provvedano sollecitamente all'esaurimento dei ricorsi relativi alle tasse sugli affari.

— Stamane il comm. Monzilli ed il cav. Padova procedettero all'ispezione del Banco di Napoli, sede di Roma.

— Il Ministero del tesoro ha opinato che sia necessaria alle Convenzioni la proposta del Consiglio delle tariffe, riflettente l'abbandono per parte del Governo della quota spettantegli per il trasporto dei vini destinati all'esportazione. È probabile quindi che la proposta non venga accettata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,10 *ant.* — Oggi, giorno sacro a San Gioachino, ricorre l'onomastico del Papa. Egli riceverà i principali dignitari della sua Corte. La guardia palatina ordinarono uno splendido mazzo di fiori bianco e giallo collo stemma del pontefice, sormontato dalla tiara e con le chiavi nel mezzo: misura metri 1,50 di diametro e posa sopra un tavolo tutto ricoperto d'edera. Per questa ricorrenza il Papa ha dato ordine che siano distribuite ai poveri di Roma L. 12,000.

— Il Consiglio di Stato ha esaminato il progetto pel riordinamento della Cassa pensioni e soccorsi fra gli impiegati ferroviari, richiedendo il parere dei Ministeri del tesoro e del commercio.

— Essendosi troncate le trattative per un treno diretto tra Roma e Berlino, per la spesa ingente, l'Adriatica, d'accordo con le linee bavaresi, porrà in attività una vettura speciale in tutti i treni diretti, destinata unicamente pel servizio tra le due capitali.

— Il cav. Tacchini venne incaricato di rappresentare l'Italia al prossimo Congresso meteorologico di Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 10,10 *pom.* — Tutta la Stampa liberale è unanime nel lodare il pietoso pensiero del Re per essersi recato a rendere omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera.

La *Tribuna* dice che quello fu atto veramente meritorio; non poteva il Re trarre da più alto luogo gli auspicii per muovere al viaggio nelle provincie del Mezzogiorno.

La *Riforma* loda le disposizioni date dal Re per onorare Garibaldi, e dice che esse sono il compimento della eccellente impressione prodotta in tutto il Paese dal suo pietoso pensiero.

L'*Italie* dice che la visita del Re a Caprera è la consacrazione del patto che unisce popolo e dinastia.

Il *Fanfulla* scrive: « La visita di Umberto I alla tomba di Garibaldi è uno di quei fatti che scuotono da sè soli la fibra di un popolo generoso. Tutto contribuisce a circondare di luce più viva e colorire di una tinta più calda il nobile omaggio che il discendente di una stirpe di monarchi leali, il valoroso soldato e rampollo di una schiatta di prodi rese all'eroe leggendario, vanto ed orgoglio di popolo nato da progenie di eroi.

— Era corsa voce che al ritorno del Re dalle Puglie il Ministero della guerra intendesse fare un esperimento di mobilitazione. Questa voce è ora smentita. Così non è confermata la diceria che si volessero fare nuove fortificazioni in qualcuna delle isole minori del Mediterraneo.

Ancora la crisi bancaria di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,30 *pom.* — Il *Diritto* riferisce che per iniziativa dell'on. Crispi si terrà a Roma un Congresso dei principali Istituti bancari per avvisare ai mezzi di impedire il ripetersi di disastri economici.

L'on. Crispi ha chiamato a Roma il deputato Curioni per trattare circa le modalità inerenti a questo Congresso. L'on. Curioni è qui giunto ieri.

Ieri sera il direttore generale del Ministero del tesoro, comm. Cantoni, è partito per Milano allo scopo di concludere l'accordo già stabilito in massima fra le Banche Nazionale di Napoli e la Cassa di Risparmio di Milano circa la crisi bancaria di Torino.

La *Riforma* smentisce le voci di dissensi che sarebbero nati fra gli on. Crispi e Giolitti circa i provvedimenti per la crisi bancaria di Torino. I due ministri sono pienamente d'accordo circa questi provvedimenti. Essi intendono di tutelare gli interessi generali del credito, ma sono decisi a non proteggere in modo alcuno la speculazione.

Il Re alla tomba di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il Re ordinò che si deponga nella stanza ove morì Garibaldi una corona di ferro ricordante la visita di ieri. Il Re ed il Principe di Napoli apposero la loro firma nell'album dei visitatori. Poscia tutto il seguito firmò. Il Re ordinò che il forte Arbuticci, costrutto sopra Caprera, si intitolasse col nome di Garibaldi. Stamane alle 6,30 il Re si recò al forte Nido d'Aquila. Il *Savoia*, seguito dalla squadra, salperà alle 10 per Napoli.

Il Re e la Missione sciovana a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 2,30 *pom.* — Domattina arriva il Re; gli appartamenti della Reggia sono pronti pel caso che egli voglia fermarsi a Napoli. Si trova qui il conte Salimbeni, il quale è venuto per preparare il ricevimento della Missione sciovana. Eccovi quante notizie sul ricevimento della Missione sono riuscito a raccogliere. Il principe Makonen, parente di Menelik e altissimo personaggio dello Scioa, conduce seco sette notabili del paese, oltre a una trentina di soldati. Il principe e i notabili alloggeranno alla palazzina della Villa Reale di Capodimonte, dove morì P. S. Mancini. Pei soldati invece saranno erette, nel prato vicino alla palazzina, sette grandi tende.

I soldati avranno da bere, che uccideranno essi stessi a cucineranno; avranno inoltre peperoni forti, vino bianco e cuffe. Il principe è superstiziosissimo; vicino al suo letto è stato collocato un largo paravento, poichè teme moltissimo il fascino, la jettatura; mangerà ogni giorno anche dietro il paravento; appena finito il pranzo si toglierà il paravento ed egli assisterà al pranzo dei sette componenti il seguito. Particolare curioso: le latrine dell'appartamento resteranno chiuse. Forse, dopo essere stata ricevuta dal Re, la Missione farà un viaggio nelle principali città italiane, fermandosi più a lungo a Torino e a Venezia.

Cortesie del sultano verso l'Italia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il sultano ha ricevuto il cav. Tognì, incaricato di affari d'Italia, e fecegli un'accoglienza la più benevola e lusinghiera, esprimendo viva ed affettuosa amicizia per i Reali d'Italia e dichiarandosi lieto della simpatia che il Governo italiano dimostra in ogni occasione verso la Turchia. Il sultano, subito dopo il ricevimento, inviò decorazioni a tutto il personale dell'Ambasciata italiana e conferì alla signora Tugini l'Ordine del Chefakat.

PRO E CONTRO BOULANGER.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Boulanger, Dillon e Rochefort hanno diretto un manifesto che dice: « La sentenza dell'Alta Corte è il risultato d'un patto concluso fra la Camera e il Senato, mediante la promessa della Camera di lasciar vivere il Senato. Dal risultato della mostruosa iniquità commessa contro noi è disfatto il suffragio universale; ma questa orgia di atti arbitrari, di calunnie e di misfatti tocca alla sua fine. Malgrado il nuovo colpo di Stato elaboratosi nell'ombra, confidiamo nella fermezza del corpo elettorale. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Constans ordinò di proibire la distribuzione, mediante colportage come pure coll'affissione, di manifesti ed altri documenti emananti dai condannati dall'Alta Corte. Tale legislazione lascia il Governo disarmato riguardo alla pubblicazione di detti documenti mediante i giornali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il partito boulangista organizza un grande *meeting* di protesta contro la sentenza dell'Alta Corte pel 27 corrente. Tutti i deputati del Comitato nazionale assisteranno, nonchè un delegato di ogni Comitato revisionista della Francia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — A proposito della asserzione di Boulanger essere egli riuscito a fare copiare la lista delle spie dello addetto militare di una grande Potenza, la *Post* dichiara di poter asserire, in base a buone informazioni, che non può trattarsi dell'addetto militare tedesco, che non ebbe mai la lista delle spie.

Nota. — Le grandi Potenze di cui Boulanger poteva aver interesse a conoscere le spie non sono, evidentemente, che la Germania e l'Italia. La *Post*, organo confessatamente ufficioso della Cancelleria tedesca, dà una assoluta smentita all'asserzione di Boulanger per quanto riguarda la Germania. Dunque, se Boulanger ha detto una verità — cosa molto discutibile dopo tante sue bugie e malefatte — l'ingannato sarebbe l'addetto militare italiano. Verrà anche dalla nostra Stampa ufficiosa una smentita pronta e recisa come quella dalla *Post*?

Le fortificazioni all'Asmara.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Le fortificazioni all'Asmara sono pressochè terminate. Il ras Alula tentò invano di far defezionare alcuni capi delle nostre bande. Il generale Baldissera è ritornato qui.

A CANDIA.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I dintorni della Canea sono circondati da un cordone militare per affrettarne la pacificazione. Nella città di Candia la situazione è buona.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7,30 *pom.* — La risposta della Cancelleria tedesca alla nota ellenica segna la questione di Candia finisce quasi ironicamente esortando la Grecia a non preoccuparsi di Candia, dappoichè questa è una provincia turca. La Turchia — dice la nota — saprà ristabilire l'ordine.

Il Re e la squadra a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Alle ore 7,30 ant. la squadra è in vista. Muovono ad incontrarla su barche a vapore Crispi, il vice-ammiraglio Saint-Bon, il prefetto ed il sindaco. Da Arsenale, al molo Beverello, tutte le autorità civili e militari attenderanno allo sbarco del Re e del Principe. Una compagnia di marinai rende gli onori.

La scià nel Wurtemberg.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lo scià è arrivato e fu ricevuto solennemente alla stazione. Recossi alla villa Rosenstein, dove fu ricevuto dal re. Il granduca di Baden conferì allo scià l'Ordine della Fedeltà.

Il terremoto in Bosnia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Si ha dalla stazione di Jablanica (Bosnia): « Una forte scossa di terremoto, della durata di sei secondi, si è udita nella notte del 16 corrente, alle 4,49 ant. »

MOSTAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il terremoto, che ha durato dieci secondi, produsse sulla ferrovia Mostar-Astojac la rottura dei binari e rovesciò un muro. Anche a Konjica il terremoto ha durato cinque secondi.

Sovrani, principi e personaggi in moto.

BAYREUTH (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania sono giunti e furono ricevuti entusiasticamente.

BAYREUTH (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — È arrivato il reggente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il re di Rumenia è giunto stasera in incognito col kronprinz. Ripartirà domani. Kalnoky è ritornato da Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — È giunto il re Milano.

Telegrammi diversi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Times* ha da Vienna: « Lo zar nominò l'ex-capitano bulgaro Grulef gran Croce dell'Ordine di San Stanislao. La decorazione mostra che la politica della Russia tende ad incoraggiare i fautori dei disordini nei Balcani. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7,30 *pom.* — Ieri in Consiglio di ministri venne discussa una proposta da fare al Bundesrath riguardo alla legge per i socialisti.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il generale Grenfell è ritornato e fu ricevuto dai ministri e dalle truppe inglesi ed egiziane.

Il gran pranzo dei sindaci a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9 *ant.* — Oggi è il giorno dell'omerico pantagruelico pranzo dei sindaci di tutta la Francia. Essi dovevano essere 22,000, ma, chiuse le iscrizioni, si accertò che solo 18,600 avevano fatta adesione al banchetto. Aggiungendo un duemila invitati fra senatori, deputati, dignitari, Stampa ed altri, si avrà un banchetto di 15,000 commensali, cifra più che imponente.

La Casa Potel e Chabot si è assunto l'onore e l'onere di dar da pranzo a tutte queste persone. È un vero *tour de force* culinario. I giornali parigini fanno piani di statistiche curiose circa il servizio di questo banchetto.

Saranno necessari pel servizio 80,000 piatti, 2500 litri di minestra, 600 litri di salsa, 3000 chilogrammi di pesce, 1500 chilogrammi di carne, 600 anitre e 1200 dindi che saranno serviti allo spiedo. Occorrono 18,900 litri di vino tra ordinario e scelto. Questo pranzo è cucinato da 75 cuochi e servito da 1000 camerieri.

La grande galleria del Palazzo dell'Industria, ove si terrà il banchetto, presenta un aspetto imponente. A tutti i commensali è regalato un ricco *menu* col ritratto del presidente Carnot. I commensali sono divisi per dipartimento.

Il corteo si va formando ora. Lo precedono tre musiche. Esso si reca al Palazzo dell'Industria sfilando per la via di Rivoli.

— Si parla di un manifesto da pubblicarsi dal presidente Carnot per le elezioni generali politiche.

Il Papa e le prossime elezioni.

In Vaticano, malgrado le preoccupazioni che si hanno per la salute del Papa, non si è per nulla rallentata l'attività negli intrighi.

Si è riusciti a far accettare al conte Vespignani la presidenza dell'*Unione Romana*, coll'incarico di dirigere il movimento elettorale per le prossime elezioni amministrative. L'*Unione Romana* sarà anche centro di agitazione per la lotta in tutt'Italia.

Il Papa ha finalmente acconsentito a mettere a disposizione del Comitato elettorale cinquecentomila lire, a patto che si faccia circolare una sottoscrizione tra i più facoltosi del partito clericale.

Un ricordo a Zanardelli
inviato dagli italiani del Plata

Togliamo dal giornali di Genova:

Ieri mattina è sbarcato dal *Vincenzo Florio*, inviato al signor Tommaso Bolelli, il dottor Basilio Cittadini, già direttore della *Patria Italiana*.

Prima della partenza da Buenos-Ayres, al *Café Americano* fu offerto ai dott. Cittadini un banchetto altrettanto splendido quanto cordiale.

La *Patria* — dalla quale togliamo la notizia — dice che allo *champagne* il dott. Marliganetti con acconcie, eloquentissime parole, presentò al dott. Cittadini un elegantissimo album coperto di firme di amici e di ammiratori. Parlarono poi il dott. Attilio Valentini, il dott. Borruschi ed altri.

Il dott. Basilio Cittadini fu felicissimo nel ricordare le sue lotte di giornalista e nell'esprimere la sua riconoscenza per i continui attestati di stima e di affetto ricevuti negli ultimi giorni della sua permanenza a Buenos-Ayres.

Lunedì il Cittadini ed il Bolelli partiranno per Iseo onde presentare un ricordo d'onore a Zanardelli.

Questo ricordo è uno splendido oggetto d'arte. Sopra uno sfondo in *peluche*, chiuso in una magnifica cornice formata da rami di quercia e di alloro e sormontata dallo scudo italiano e dallo stemma di Brescia, sta una placca d'oro su cui è incisa la dedica: *A Giuseppe Zanardelli — autore del primo Codice penale italiano — affermante nuove conquiste del diritto — gli italiani al Rio della Plata.*

A destra un putto in argento scrive sul Codice: *Abolizione della pena di morte.* A sinistra vi è la statua della giustizia pure in argento massiccio, colle tradizionali bilancie e la spada in oro. Il gruppo, maestrevolmente eseguito, è sormontato da un'aquila che stringe nel becco un nastro bianco-azzurro col nome di Beccaria e di Mancini.

Nello sfondo splende la stella d'Italia, tutta tempestata di brillanti. Al ricordo è unita una artistica pergamena.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 17 agosto.

(*A. Geletti*) — Se per ver dire non abbiamo oggi vera causa di cronaca, non possiamo però lasciar passare sotto silenzio quanto ieri avvenne nel consiglio della Banca Nazionale tenutosi a Milano.

Ognun sa che il panico nella nostra piazza s'era in settimana fatto stragrande, ed era quasi voce generale che la situazione d'alcuni nostri stabilimenti fosse come disperata. La cosa impensierì il Governo, il quale, questa volta, sollecitamente si dette attorno per cercare ogni mezzo onde scongiurar la crisi. Ed ora siamo lieti d'annunziare che l'accordo si trovò, e che, salvo minime condizioni di dettaglio, l'aiuto tanto invocato non tarderà a giungere.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, dunque, aderì alla combinazione già precedentemente concordata col Banco di Napoli tendente a servire, per quanto è consentaneo nelle ragioni d'opportunità e di giustizia, colle debite garanzie, in egual misura ed in modo definitivo, i mezzi sufficienti per sollevare la Taberna ed il Banco Sconto dalle strettezze in cui si trovavano. Il mercato rientrerà così nelle sue normali condizioni.

Di tal felice risultato va dato merito a S. E. il generale Grenfell e a quanto a cuore seppe prendere le condizioni della nostra Torino.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE*)

XXXIII.

La Madre di Dio e la signora di Saint-Amaranthe.

La vittoria di Fleurus e la conquista del Belgio e delle provincie del Reno avevano riempiuto di gioia tutta la Francia, eccetto il solo Robespierre, che in quest'occasione perdette alquanto della sua calcolata e destra freddezza, lasciando trasparire l'invidia che lo rodeva. Egli non aveva per sè che la forza della parola; con potendo sperare di riuscire giammai a ordire piani di guerra come Carnot, ed abili combinazioni finanziarie come Cambon, egli cercava di sminuire la gloria altrui. In sulle prime conservò tuttavia qualche ritegno, poichè l'entusiasmo popolare era troppo ardente e a contrastarlo v'era rischio di rivolgerlo contro di sè; ma che tali fossero i sentimenti di lui non v'è dubbio, poichè, alquanto più tardi, credendosi sicuro di vincere i suoi avversari, svelò tutto il proprio pensiero in mezzo ai suoi fedeli Giacobini, mettendo persino in dubbio la realtà delle vittorie, rinnegando il valor militare dei francesi, e rinfacciando l'chiodo sul suo argomento prediletto: l'instaurazione del regno della virtù.

In un discorso da lui pronunziato nel Circolo dei Giacobini la sera del 21 messidoro (9 luglio 1794) egli mise innanzi la supposizione che i collegati si ritirassero non perchè impotenti a resistere, ma per una calcolata stratagia, come, secondo lui, avevano già fatto una volta dinanzi a Dumouriez, dopo la battaglia di Valmy. Egli s'aspettava di veder ritornare i nemici, fra poco, in maggior forza, ed invadere la Francia, disordinata dalle passioni, inevitabile conseguenza della prosperità. Quindi egli continuava:

« La vittoria contro gli eserciti nemici non è quella verso di cui debbono appuntarsi, secondo ragione, le nostre aspirazioni. La vera vittoria è quella ottenuta dagli amici della libertà contro le fazioni, la sola vittoria che ricondurrà fra i popoli la pace, la giustizia, la felicità. Non è l'abbattere i tiranni e l'incatenare i popoli che dà vero lustro alle nazioni: fu tale la sorte dei Romani e di alcuni altri popoli, ma il nostro destino, ben più grande e sublime, si è di fondare sulla terra l'impero della saggezza, della giustizia, della virtù. »

Con queste parole Robespierre non solo mirava all'apoteosi di tutte le stragi commesse, per suo impulso, dalla proclamazione della repubblica in poi, accanendosi, senza fare alcun nome, sulla memoria dei Girondini o dei Dantonisti, ma implicitamente dichiarava che quel triste periodo non era punto finito, ed eccorrevano nuove vittime.

I nuovi avversari che egli stava per avere di fronte, già suoi alleati sino a quel giorno o suoi compagni nel Governo, ammaestrati dall'esperienza, non soggetti a scrupoli generosi come i Girondini, non fastiditi come Danton, apparecchiavano le armi per la nuova battaglia imminente. Fin qui le grandi lotte s'erano combattute per un principio: quello della giustizia e della vera eguaglianza era caduto coi Girondini, quello dell'umanità con Danton; non rimanevano più di fronte che interessi personali: Robespierre voleva esser solo a dominare; gli altri tutti, fatti esperti dalla sorte toccata a Danton ed ai suoi, insospettiti per la legge di pratilo e per l'applicazione furibonda che ne veniva fatta, vigilavano per assicurare la propria vita.

Niun dubbio che quella legge infame non fosse stata opera di Robespierre; gli stessi suoi più fedeli difensori, come il Blanc o l'Hamel, lo riconoscono, e stanno paghi ad accusare gli altri di averla applicata troppo severamente, eccedendo l'intenzione primitiva. Il fatto si è che anche questa volta Robespierre mirava a un doppio gioco: dopo la festa dell'Ente supremo e la proclamazione di quella legge per perfezionare il Tribunale rivoluzionario egli parve ritirarsi dagli affari, compariva di rado alle sedute dei Comitati, più raramente ancora alla Convenzione, e lasciava trasparire nelle studiate conversazioni private e al Circolo dei Giacobini il suo malumore per l'andamento della cosa pubblica.

Egli si lagnava, non del sangue versato, ma del furore con cui si procedeva alle condanne, non permettendo di scernere il patriota innocente o calunniato, dal colpevole contro la libertà e la nazione, non accettava mai il Tribunale in sè, e difendendone ad ogni occasione il presidente Dumas, rivolgeva, sebbene di sbieco, le sue critiche contro l'accusatore pubblico Fouquier-Tinville; in tal modo egli preparavasi a riapparire presto al Governo, facendosi apostolo di clemenza, vestita coll'aspetto di una giustizia più severa, più illuminata e meno frettolosa, riversando la colpa principale del numero infuriare del Terrore sugli altri colleghi del Comitato, attoggiandosi quindi a liberatore ed acquistando popolarità presso tutti coloro che stanno non vogliono se non in una continua ansia mortale, senza perdere l'appoggio dei Giacobini. Ma questo giuoco, per quanto abile, venne scoperto, e si formò prontamente un partito capitanato dal Barère, e a cui si ascrissero Vauland, Vadier, Collot-d'Herbois, Billaud-Varenne, Tallien, Barras, il quale, agendo di nascosto, invece di infrenare, sospingeva il Terrore a nuove demenze, studiandosi che l'esecrazione ne ricadesse non su di loro, ma su Robespierre, per modo che all'ultimo, qualora fosse necessario, lo si potesse trafiggere colle stesse sue armi. Ciò però non bastava; Robespierre era sempre fortissimo per la sua nomea di austerità e di integrità, e conveniva trovar modo di coprirlo di ridicolo e mostrarlo accessibile alla corruzione. A ciò valsero la setta della *Madre di Dio* e il supplizio delle camicie rosse.

Viveva in Parigi una donna di inoltrata età, già stata chiusa nella Bastiglia, e che molti descrissero come una mezza scema, ignorante a segno di non saper scrivere il proprio nome: questi particolari sembrano peraltro assai esagerati; si può ammettere che non fosse in lei una grande coltura, non lo si può negare quella specie d'ingegno che affascina, poichè senza di ciò riuscirebbe incomprensibile com'ella abbia attratto a sè uomini d'ingegno e di studi. Il suo nome era Caterina Théot, ma è conosciuta col nomignolo di *Madre di Dio*, ed alcuni storici, volendo trovare una significazione anche nel suo nome di famiglia, lo mutarono in quello di *Théos*. Costei assai probabilmente era stata iscritta ad alcuna delle conventicole degli Illuminati; si credeva dotata, come loro, di un potere sovrannaturale o specialmente del dono della profezia; raccoglieva numerosi accoliti che rappresentavano ogni condizione di cittadini, e predicava la prossima venuta di un nuovo salvatore a inaugurare un nuovo culto e a ricondurre la virtù sulla terra, cacciandone la superstizione, il fanatismo, il vizio. In un vecchio granaio, prossimo all'abitazione della profetessa, tenevansi le adunanze della nuova setta con certo cerimonio religioso. La *Madre di Dio* era assistita da due giovinette, l'una bruna e l'altra bionda, di cui la prima era detta la *colomba* e la seconda la *cantatrice*; apostolo principale era un certo abate Gorle, antico monaco della Certosa, già rappresentante del clero agli Stati Generali ed uno dei primi ad unirsi coi rappresentanti del terzo stato, dichiarantisi Assemblea Nazionale. L'abate Gorle avea proposto alla Costituente che il cattolicesimo fosse dichiarato religione di Stato, poi avea proposto ancora che fosse proclamata dai legislatori la verità della profezia di una certa Susanna Labrousse. Respinte queste sue due proposte, egli si era affrettato a farne annunzio tuttavia infrenare la sua propensione al misticismo. Era del resto ardente repubblicano, stretto di amicizia con Robespierre, che gli aveva fatto di proprio pugno un attestato di civismo, equivalente a un sicuro salvacondotto in ogni circostanza.

Per mezzo dell'abate Gorle s'era Robespierre messo in comunicazione colla *Madre di Dio*? Alcuni storici lo affermano, altri lo negano; è certo però che il Messia profittò dalla vecchia ora lui, e ch'egli se ne tenne e proteggeva la setta senza che ciò apparisse. I suoi nemici quando lo seppero deliberarono di prevalersene. Un certo Senar si fece introdurre nel convento dichiarando di voler essere iscritto al a nuova setta, e quando vide raccolti tutti gli aderenti per la cerimonia, aperse una

AGOSTO: giorni 31 — D. Q. 18 — L. N. 25
Domenica 18 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,11 — *San Giacchino padre di M. V.*
Lunedì 19 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5,26, tr. 7,18 — *San Magno vescovo martire.*

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 17 agosto 1889.

Torino	22	—	39	—	29	—	4	— 43
Bari	71	—	68	—	57	—	35	— 24
Firenze	87	—	7	—	66	—	25	— 81
Milano	1	—	41	—	63	—	89	— 17
Napoli	72	—	50	—	53	—	86	— 81
Palermo	40	—	28	—	19	—	10	— 08
Roma	83	—	80	—	45	—	37	— 85
Venezia	25	—	87	—	72	—	81	— 16

ALBO NECROLOGICO.

Un dispaccio da Bordeaux ci ha recata la dolorosa notizia della morte del *cardinale Guilbert*.

Amato, Vittore, Francesco Guilbert, arcivescovo di Bordeaux, era nato in Cersay-la-Fôret, diocesi di Coutances, il 15 dicembre 1812; fu creato da papa Leone XIII cardinale dell'Ordine dei Preti nell'ultimo Concistoro segreto del 21 maggio p. p.

Alla morte del cardinale Donnet fu promosso arcivescovo di Bordeaux nel Concistoro del 9 agosto 1886.

— Il giorno 16 morì in Vicenza l'ingegnere *Pisani*, d'anni 44, tenente del bersaglieri, decorato di medaglia al valor militare e civile. Era l'unico figlio del compianto fondatore e direttore della « Venezia », morto non è ancora un anno.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: L'on-i-da L'o-can-da — Locanda.

Sciarada a pompa.

Con signorina giovane e vezzosa
Un di ceniamava un'altro assai più annosa:
Alimè sparir dal mondo i grandi, i forti!
Menu, Mazzini, Garibaldi morti,
Quali altri a sostener l'Italia nostra
Valgono ancor? se tu prego, me li mostra.
Prima seconda, o terzo mio, rispose
La signorina, e molti ne propose.
Allegro nei mali.

Pel contribuente.

Carte da giuoco — Possesso di carte mancanti di bollo. — Costituisce contravvenzione all'articolo 7, N. 1 della legge 19 settembre 1874, N. 2080 il possesso anche in casa privata di carte da giuoco sfornite del prescritto bollo.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Zerbino Giuseppe prima adunanza creditori rinviata 28 corr., 2 pom.; verifica crediti 17 settembre, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Raggi Giovanni attivo lire 9800, passivo lire 25,175 82.

Aosta. — Fallimento Frassy Giacomo delegazione sorveglianza composta: Federico Benevello, Giuseppe Bozon e Pantaleone Chenev; curatore confermato avv. Augusto Darbellay; attivo lire 31,000; passivo lire 70,000. — Fallimento Terrot Pietro chiusa variazione crediti.

Cuneo. — Fallimento Giordano Sebastiano adunanza concordato rinviata 20 corr.; offerta 20 0/0.

Novara. — Fu omologato concordato l'ascolo Giovanni conchiuso 20 0/0.

Vigevano. — Fallimento Sacerdote Sabbato adunanza concordato ésame 24 corrente; offerta 40 0/0. — Fallimento Varnetti Pietro nomina delegazione sorveglianza 19 corrente.

Borsina, 17			
Mobiliare	109 60	Cons. Prest. 4 0/0	107 20
Austriache	105 60	Id. 5 1/2 0/0	103 20
Lombarde	90 80	Turco nuove	20 10
Cambio su Londra	25 32	Prest. Orient. Russo	62 50
Rendita Italiana	98 70	Rubio	211 55
Id. fine	98 50	Mediterranee	118 00
		Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 80	Rend. ungher. 6 0/0	84 0/16
» 3 0/0	95 37	Rend. spagn. ester.	73 00
» 4 1/2 0/0	104 27	Banca dep. di Parigi	511 —
Rend. ital. 5 0/0	92 00	Banca Ottomana	520 —
Camb. Londra vista	25 32	Argento fino	900 —
Consolid. inglesi	98 3/16	Credito fondiario	1272 —
Obbl. Lombarde	305 25	Suez	2205 —
Cambio sull'Italia	0/16	Panama	42 1/2
Turco nuovo	20 1/2	Lotti turchi	99 1/4
Banca di Parigi	758 —	Ferr. Meridionali	680 —
Tunisine	472 3/4	Comptoir	— —
Egiziane 6 0/0	456 5/16	Metaux	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 12 al 17 agosto 1889.

Ecco il listino dei prezzi per misia:

Quercia	L.	0 37	a	0 42	media	0 39	1/2
Faggio	»	0 30	a	0 40	»	0 35	—
Noce	»	0 32	a	0 40	»	0 37	1/2
Ontano	»	0 30	a	0 33	»	0 34	—
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32	—
In tutto mir.		8,700.					
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 65	1/2
Paglia	»	0 35	a	0 55	»	0 50	—
In tutto mir.			Fieno 1900		Paglia 2700.		

BURRO E VELLUTI. — Lione, 17 agosto.

Il mercato serico fu nella settimana scorsa poco animato. Le contrattazioni in seteffe essendo ridotte, i fabbricanti non vogliono uscire dalla loro riserva, ed acquistano perciò soltanto il necessario per far fronte ai loro bisogni più urgenti. Nondimeno la situazione si mantiene assai soddisfacente ed i produttori non mostrano alcun segno di debolezza.

Sul mercato delle stoffe gli affari non raggiunsero alcuna cifra rilevante; ma la disposizione sembra voler essere più favorevole agli articoli damascati. Le qualità superiori e medie in *Damas* ebbero un moto più attivo; anche le stoffe *Matelassés* si vendettero in piccoli assortimenti. Quanto alle qualità leggiere, la domanda rimase ristretta.

Nei generi lisci i *Serais* e *Scrafs* furono in buona richiesta; i rasi invece ebbero una domanda meno importante.

Nei velluti poco o nulla di nuovo; le contrattazioni si limitarono a piccole partite. I nastri di velluto sono più favoriti e si commettono assai largamente per la stagione di primavera.

Sindacatura reale delle sete in Torino, 17 agosto.

Organzino	colli 15	K. 1265 98
Totale colli	15	K. 1265 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 257		K. 26268

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo.**

Le ferrovie a scartamento ridotto

Il trasporto è la sola mano d'opera che aumenta il prezzo di un oggetto senza aumentare il suo valore primitivo, per cui il trasporto dev'essere fatto nelle condizioni le più economiche.

(M. P.) — La ricchezza e la prosperità di un paese sono in ragione diretta della molteplicità e della facilità delle sue vie di comunicazione, di qualunque specie siano: ferrovie, vie ordinarie, fiumi navigabili o canali. Sarebbe più che superfluo il voler dimostrare la verità di tale affermazione, che va considerata come un postulato dell'economia pubblica, e di cui le nazioni moderne le più civili, le più floride ci sono costante esempio. L'Inghilterra, il Belgio, la Francia, che primi, ed in seguito la Germania, cercarono il modo di rendere facili le vie di comunicazione, sono quelle nazioni che sempre hanno tenuto le prime il segreto della ricchezza.

Furono, e con ragione, paragonate le ferrovie alle arterie che appartano dai centri vitali i palpiti dell'attività e della ricchezza sino ai più lontani paesi, e che lungo il loro percorso migliorano le condizioni del luogo e creano nuovi centri ove prima era forse la solitudine.

Abbiamo accennato alla Francia, all'Inghilterra, al Belgio, alla Germania; ma lo studioso, l'osservatore potrà ben facilmente vedere che, oltre alle condizioni generali sull'attività di quei popoli, molte ed altre condizioni d'indole puramente geografica recano così più facile l'attuazione e lo sviluppo delle ferrovie e dei canali. Nè alcuno potrà disconoscere come quei paesi, conformati su leggiere ondulazioni di terreno, abbiano poche e leggiere montagne, ché sono la barriera la più difficile per l'attuazione di tali vie. Negli altri paesi montuosi, sia le ferrovie che i canali ebbero uno sviluppo ben più limitato, causa le difficoltà d'ordine tecnico ed economico che si ebbero sempre a risolvere: il genio dell'uomo ha sempre vinto, ma quanto di tali imprese non sono cadute nell'oblio causa la difficoltà presentatasi nella loro attuazione?

Traboccando gli altri paesi, ci occuperemo un poco dell'Italia; e subito, senza perderci in inutili disquisizioni, vediamo che l'Italia settentrionale, o meglio la vallata del Po, è dello nostre la regione più intersecata da canali e ferrovie. Nelle regioni montuose i canali sono difficili, o almeno non rispondono ai bisogni dell'odierno commercio; è dunque solo con le ferrovie che bisogna risolvere il problema delle comunicazioni rapide, facili ed economiche.

Se nella pianura Pontina, se tra i monti della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, del Gargano potesse e presto penetrare la locomotiva, niuno certo sa esattamente quali e quante ricchezze naturali verrebbero poste in circolazione; ma le difficoltà tecniche, l'indole poco energica della razza latina in generale, fanno sì che tali opere, che devono essere grandiose, non possano essere fatte che con i grandi capitali, ed in ispecie dal Governo.

Ora, visto le condizioni invero poco floride della nostra finanza, è egli possibile che con gli esigui fondi disponibili possa il Governo affrontare impegni tali ed una grande Compagnia avventurare i suoi capitali in un'impresa che se in avvenire potrà dare utili seri, per ora non ne darà adeguati alla spesa?

La soluzione di questo problema, con esempio splendido, inconfutabile, noi dobbiamo ricercarla in Inghilterra, nell'unica regione montuosa di quel paese, nel paese di Galles: ecco la ferrovia del *Festinjog*.

Il paese di Galles, situato nella parte occidentale della Gran Bretagna, è un paese assai accidentato, con delle alte montagne solcate da valli profonde. I suoi abitanti vegetavano miserabilmente fino a quando l'esercizio delle immense cave di ardesia ha formato una grande ricchezza nel paese.

Queste cave si trovavano quasi tutte a distanza di 15 o 20 chilometri dai porti d'imbarco; si ebbe nel 1832 l'idea di stabilire dello piccolo ferrovie colle scartamento di m. 0,60; e la prima di queste fu dalle cave di Festinjog a Port Madoc.

Per qualche anno queste piccole ferrovie servirono esclusivamente al trasporto delle ardesie; ma le case ed i villaggi posti sulle linee si svilupparono talmente che nel 1864 si pensò di sostituire alla primitiva trazione a cavalli delle locomotive che trasportavano non solo ogni sorta di mercanzie, ma anche viaggiatori. Il numero di tali linee aumentò talmente e costantemente che l'esperienza provò che la via di 0,60 era perfettamente idonea al traffico. Le principali di queste sono oggi delle vere ferrovie pubbliche aventi sei partenze al giorno per ogni senso, a ore fisse ed indicate sugli indicatori ferroviari come le grandi linee a via normale; la più celebre è la *Festinjog Railway*, che devo la sua celebrità non solo all'essere la più antica, ma al talento tutto speciale con cui i suoi ingegneri M. James Spooner e suo figlio Charles Spooner la costruirono e la perfezionarono. Quanto ai risultati pratici, essa dà in certi anni 30,000 lire di introiti lordi per chilometro, liquidando circa 10,000 lire italiane di provento netto per chilometro: risultato che non è certamente dato dalle via normali di 1,445, tanto più se si consideri che l'esperienza ha provato che la proporzione nelle spese di costruzione per la via 0,60 a quella normale di 1,445 sta come 10 a 100.

Ora, perchè non adottare su vasta scala nel nostro paese l'impianto di tali linee? Perchè non favorire l'industria privata onde presto e facilmente si possano dotare i nostri paesi perduti nell'Appennino di tali linee facili ed economiche?

Qui non è più il caso di dover impiegare forti capitali, poichè i fatti provano essere il costo di tali linee appena il 10 0/0 di quello richiesto per le ferrovie normali. Infatti, chiunque intende che ove può passare una via di 0,60 alle volte può passa certo una di 1,445, e che per conseguenza per la prima bastano appena curve di 30 metri di raggio, nel mentre che per le seconde è d'uopo non discendere sotto i 150 metri; ciò che in regione montuosa è sommamente prezioso, potendosi seguire tutte le sinuosità del terreno senza dover fare nè viadotti nè *tunnels*, lavori di costose spesa che alle volte non è compensata dagli introiti che si possano avere.

Con questo sistema ogni piccolo spazio è utilizzabile, si può più facilmente concedere l'uso delle vie carrettiere, anche strette, essendo lo spazio occupato dai *rails* meno che la metà di quello occupato da una ferrovia ordinaria — e si possono, cosa assai importante, in favore della strettezza del binario e del poco raggio delle ruote, costruire 0,45, guadagnare pendenze del 50 o 60 per mille con la massima facilità.

Ecco i vantaggi. Spazio relativamente piccolo, costruzione assai più leggera della via, abolizione quasi assoluta di *tunnels* e viadotti, ponti leggeri e di semplice armamento, e possibilità di penetrare ovunque e seguire tutte le sinuosità del terreno; tutto ciò porta un risparmio del 90 0/0 sul costo delle vie ordinarie.

Il male si è che in Italia non si conosce che da qualcheduno la possibilità di costruire tali vie, e i più sorridono al pensare che si possano avere tali miniature di ferrovie; e nei nostri paesi la parola ferrovia porta con sè subito l'idea di una grande via ferrata che richiede tempo e grandi capitali. Invece di mendicare dal Governo un misero tronco di ferrovia, che, in conclusione, rispetto al capitale impiegato sarebbe passivo, pensino i capitali del paese a raggrupparsi e a costruire con sì lieve spesa le ferrovie ridotte, le vere pioniere della civiltà; si incoraggi l'iniziativa privata, si tolgano le pastoie burocratiche e protezionistе, e allora si vedrà che il compito di rincivilire tanto e tanto delle nostre regioni ora sì desolate e lontane dalla civiltà, in un col loro risanamento, è praticamente affidato alla ferrovia.

Il viaggio Reale nelle Puglie

A Taranto e a Lecce.

Telegrafano da Taranto, 16:

« I preparativi sono compiuti. Il padiglione costruito dal Bianchi — per conto della Regia Marina — allo scalo d'arrivo sulla banchina destra del canale è molto elegante. Dallo scalo sino al Corso, al palazzo municipale, sono due filari continui di pennoni, in cima ad ognuno dei quali sventola una bandiera con lo stemma di Savoia. Tutte le case private e tutti gli edifici pubblici sono già imbandierati. L'illuminazione alla veneziana, preparata con continuità di lampioncini di vetro a colori, disposti ad archi lungo la passeggiata, sarà di un effetto sorprendente. I palchi fatti costruire sulla sponda sinistra del canale — all'imboccatura del Mar Piccolo — saranno insufficienti a contenere il numero straordinario degli invitati. L'*Albergo d'Europa* — l'unico albergo di Taranto — è stato messo dal proprietario a disposizione del Municipio. Le domande di alloggi sono innumerevoli. Si sta provvedendo attivamente per dare alloggio ai musicanti di circa dodici bande, che saranno qua il giorno dell'arrivo del Re. Il programma del ricevimento non ha subito alcuna variazione. Il Comitato siede in permanenza al palazzo municipale. La città oggi è molto animata e le vie sono affollate. Questa mattina è giunta non poca gente dai dintorni. »

Telegrafano da Lecce, 16:

« I preparativi per il ricevimento del Re e del Principe ereditario sono ultimati. Alla stazione, al viale d'Italia, in piazza Santa Chiara, in piazza Sant'Oronzo ed alla Prefettura già addobbi riuscitissimi. Si attendono i Reali da un giorno all'altro. Dalla provincia continua a venir sempre gente. Gli alberghi sono quasi tutti accaparrati per conto del Municipio e della Provincia. Non è facile trovare ora un alloggio; gli affitta-camere domandano prezzi esagerati. Sono giunti altri venti servitori della Casa Reale e trentotto casse contenenti il cantino e gran parte del vasellame e della biancheria da tavola.

« La ditta Soley, di Torino, ha esposto oggi al pubblico, nel suo negozio, la medaglia commemorativa che verrà offerta dal Comitato al Re, e le persone che il Municipio e la Provincia degneranno nel monomento il giorno dell'inaugurazione. La medaglia che verrà offerta al Re è tutta d'oro e del diametro di 54 millimetri. Il ricchissimo astuccio di *peluche* celeste. Da un lato porta l'effigie di re Umberto e dall'altro: — *Lecce inaugurando monumento — a Vittorio Emanuele — ospitava esultante — Re Umberto I — Agosto* 1889. — Il giorno dell'inaugurazione saranno poi distribuite altre medaglie commemorative d'argento e di bronzo. La corona che verrà offerta dal Municipio — tutta di lauro e di quercia — fornita dalla ditta Lazzarotti di qui, commissionaria di una Ditta milanese — è tutta di bronzo e porta un bellissimo nastro celeste, ricamato a fiorami, sul quale sta scritto: — *Al Padre della Patria — Il Municipio di Lecce.* — Di bronzo pure, ma di un diametro maggiore, è la corona della Provincia, composta di baccile di lauro intrecciate con foglie di quercia e con margheritine e maghetti. — Domani al Politeama « Principe di Napoli » terza rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* con la Brambilla. Dirige l'orchestra il maestro Botelli — Ora il giovane e valente ingegnere Oronzo Greco sta attivamente attendendo alla costruzione del palco Reale. »

Gli affitti a Firenze.

A Firenze si deve tenere oggi un Comizio per discutere intorno all'uso di pagare i fitti. La questione degli fitti preoccupa da molto tempo non solo Firenze, ma anche altre città italiane. Il moderno sistema di vita tende ad esigere che le locazioni siano brevi ed i fitti frazionati per modo che non sia grave il pagarli.

Nella seduta preparativa tenuta dal Comitato promotore del Comizio furono approvati all'unanimità i seguenti nuovi patti di locazione proposti dal Comitato esecutivo:

1. La locazione è semestrale, salvo convenzioni speciali, e al suo scadere può essere rinnovata, quando non sia stata disdetta un mese avanti;

2. Lo pigione si paga anticipatamente ogni per mese;

3. Nell'atto della stipulazione il pigionale, oltre al pagamento del mese anticipato, depositerà nelle mani del proprietario un mese di fitto o l'equivalente in titoli a garanzia dei patti contrattuali. In caso di cessazione dell'affitto, questo deposito andrà in pagamento dell'ultimo mese di pigione;

4. L'affitto sarà risolto con perdita del deposito quando l'affittuario manchi al pagamento della quota mensile o la ritardi di dieci giorni. A questo effetto nessuna disdetta o interpellanza è necessaria, dovendo il ritardo equivalere di per sè alla colposa risoluzione;

5. Quando, per causa di forza maggiore, debba verificarsi il trasloco del locatario nel corso del semestre locatizio, la locazione è risoluta, ma il mese in corso e il deposito rimangono al proprietario, salvo diritto pel pigionale a compenso.

Quindi l'assemblea fece vive preghiere perchè i rappresentanti delle Associazioni fiorentine facciano incessanti premure onde le proprie Associazioni, in una manifestazione così solenne, vengano con la propria bandiera.

Corriere Montanino

Nella Val della Durance.

Bardonecchia è quest'anno una discreta stazione estiva, e l'*Hôtel des Villeggianti* offre comoda e non dispendiosa residenza a chi ha intenzione di fermarvisi qualche giorno. Ha una sala per i fumoi quattro salti, e alla sera chi ha avuto dal medico la prescrizione di andare può comodamente attendere alla cura.

Bardonecchia gode riputazione di un buon centro d'escursioni, e una delle più belle è quella di Briançon per la Val Durance.

Dopo d'aver preso il viatico delle cognizioni topografiche da Valentino Correra, il Padre Eterno di Bardonecchia, che vi ha casa e residenza estiva ed è il buono e cortese Cicerone dei villeggianti, partimmo alla mattina presto da Bardonecchia vecchia seguendo la strada a monte verso Melezet diretti al colle della Scala. Passato Melezet chiediamo del sentiero, e ci si addita per guida un passano francese diretto per la Francia. Bastava seguirlo o precederlo con giusta e ben misurate fermate, e i sentieri non si smarrirebbero più.

Per un poco la cosa andò; ma ad un certo punto quel buon uomo parve preso da un sospetto, si fermò, e, rivoltaci la parola, incominciò tutta una inchiesta su me, poi sul mio compagno di viaggio, sui nostri parenti sino alla quarta generazione, sul nostro itinerario e finalmente sulla nostra professione.

Seccati, gli rispondemmo che eravamo due notai in giro per fare testamenti, ed egli formatosi ad un tratto:

— Sentite, — ci disse. — voi siete ufficiali italiani.

— Ma che ufficiali d'Egitto! Siamo avvocati.

Ci guardò con aria impaurita. Poi adocchiò fra le mie mani la guida di Martelli e Vaccarone, la quale, col suo bordo in rosso e la legatura in pelle, ha un'aria..... militare che compromette, e ritornò nel primo sospetto.

— Voi siete ufficiali, si vede da qual libro e da quelle carte.

Poichè questa era la sua opinione, e ciascuno è padrone di pensarla come la crede, non insistemmo più oltre.

***

Così discorrendo si giunse allo *Echelles de Plansinet* formato da una strada mulattiera ripida, tagliata in certi punti nella roccia e che conduce al *Plan de l'Echelle*, un altipiano spazioso fra due guglie di monti, un valico di confine.

Questo passaggio, non molto disconnello ed a poche ore da Briançon, è purtroppo assolutamente indifeso.

Giunti presso al nostro confine, ecco venirci incontro un carabiniere, sbucato non si sa da dove. Più in là osservai qualche soldato, qualche guardia doganale, un piccolo corpo di guardia all'aperto, come si vedevano sui monti nel bel tempo dei coloni e dei cordoni sanitari.

Prestammo un esame facile, che si ridusse alla consegna dei nostri biglietti e di qualche carta di riconoscimento ed a dare spiegazioni sulla guida Martelli e Vaccarone, dall'aria militare..... ma senza malizia, e sulla nostra carta topografica francese, ma senza nostra colpa, e fummo approvati.

L'esame del paesano fu più lungo, ma venne approvato anche lui.

Giunti al corpo di guardia doganale francese notammo che il nostro arrivo, avvicinatosi ad una guardia, addocchiava nel è la biabigliava qualcosa.

Sospettammo allora che ci preparasse il tiro di farci prendere appena arrivati e ci ponemmo nell'impegno di fargli fallire la ricompensa.

Allungando il passo lo lasciammo addietro di un tratto. Allungava il passo anche lui, ma, carico come era (aveva sulle spalle un sacco di farina), non gli riusciva di raggiungerci, nè di tenerci addietro nelle scorciatoie entro un folto pineto, nel quale ci eravamo cacciati.

Così secondando a rompicollo giungemmo alle stradone in fondo alla valle, e, girandoci addietro, non vedemmo più il nostro passano.

***

Ho detto più sopra che il Colle della Scala è indifeso; aggiungo a complemento che, per contro, dalla parte della Francia, dal piano della valle di Novache e precisamente dalla stradone che la percorre in tutta la sua lunghezza, si eleva una strada cannoniera che ritengo di recente costruzione perchè non segnata nelle guide, la quale giunge sino al *Pian de l'Échelle*.

***

Giunti al piano, risalimmo la valle sino a Novache, un paesello sulla sinistra del torrente Claïrée, ricco di pascoli e..... di ottime *tourne*.

Da Novache si ridiscende l'ampia valle Durance-Claïrée, ampia, popolata, ma monotona, per lo stradone che costeggia il torrente, e in tre ore di marcia si giunge a Briançon, città forte di prim'ordine, chiusa da triplice cintura di spalti e coronata da una linea di forti. L'interno della città è piccolo, angusto, per lo strade strette e per il colore scuro delle case. Dovunque è un continuo viavai di soldati; par d'essere incappati nel cuore d'una caserma, e i muri vi si serrano addosso.

La guarnigione è di 3000 uomini, e il resto della popolazione credo non superi di molto una tale cifra.

Muratori per costruire forti, soldati per abitarli, albergatori, impresari, appaltatori per fornire tanta gente di viveri e di munizioni da guerra fortunano la popolazione di questa città, che è una vera fortezza.

Nei caffè, nelle osterie ovunque i *counfaro* rivelatori che è un piacere a sentirli. A Briançon la colonia degli operai piemontesi è numerosissima, massimamente quella dei muratori biellesi che lavorano nei forti.

Vedete se ci è bisogno di mandare ufficiali travestiti per avere il disegno di quella fortezza!

Fate l'appello dei muratori biellesi ed avrete i disegni di tutti i forti del mondo, chè di biellesi se ne trovano dovunque, in cielo, in terra ed in ogni luogo. Giustamente Metastasio scriveva:

Ovunque il guardo io giro
qualche biellese io vedo.

E come dicevano i nostri vecchi, il primo individuo che si fece incontro a Cristoforo Colombo nell'approdare in America fu..... un biellese.

***

Da Briançon la via più comoda per tornare in Italia è pel colle del Monginevro e poi giù per Cesana ed Oulx.

La diligenza parte regolarmente da Briançon due volte al giorno in coincidenza all'arrivo in Oulx coi treni dalla Francia per l'Italia.

Mont-Genèvre, a 1860 metri, è un'ottima stazione alpina, dove, oltre ad un passello di 400 abitanti, si trova un Ospizio veramente Ospizio, affidato alle cure d'un rettore che fa ricovero alla povera gente senza tanti esami d'ammissione, senza tanto difficoltà, come avviene pur troppo in qualche altro Ospizio divenuto governativo.

Vi è pure un albergaccio, *L'Aigle des Alpes*, dove si trova buona accoglienza e modestia di prezzi, che per chi viaggia è la più gradita delle modestie.

Dal piano di Monginevro partono due ruscelli che volgono il primo all'est ed il secondo all'ovest, scendono gorgoglianti per due versanti in due nazioni diverse e prendono poi il nome di Dora e di Durance. E ricorrono alla mente i bei versi:

Adieu donc ma sœur la Durance,
Nous nous séparons sur ce mont:
Tu vas ravager la France,
Je vais féconder le Piémont.

Così parla la vergine natura; ma gli uomini, pur troppo, parlano diversamente e fanno al che le sorelle del monte diventino nemiche nel piano, e la Durance, passando vicino ai forti di Briançon, dimentica l'affettuoso *Adieu* della Dora.

Rientrando in frontiera ci danno il benvenuto i soliti carabinieri reali, che da qualche tempo paiono nuovi segnali parlanti di confine.

Prestiamo ancora un ultimo esame, e, superabile felicemente, rientriamo in Italia giurando di tartarineggiare ancora, ma sempre a 50 chilometri di distanza dalla frontiera.

TOSA-RASA.

La vita che si vive

Al mare; al mare!

Il capitano William F. Smith del bark *Nautilus*, recentemente approdato a Panama, narra di aver veduto, all'atto del Capo Berkely, nelle isole Galapagos, un serpente di mare, alla distanza di non più di trenta metri dal suo bastimento.

Il mostro era lungo circa ottanta piedi e grosso come un barile ordinario. Aveva il capo conformato come quello di un serpente di terra, lungo tre piedi circa, e coperto di peli alla base. Era senza piume. La coda somigliava a quella di un'anguilla.

Vedendolo avanzarsi lentamente verso il bastimento, gli uomini d'equipaggio gli spararono contro non due cannoni a bombe e lo ferirono a morte. Dopo 15 minuti di terribile agonia la bestia sprofondò, cadavere, nè se ne vide più nulla.

Voglio credere al racconto del capitano William F. Smith che seppe uccidere l'orribile mostro. Sono certo però che questo mare sempre vivo..... nella immaginazione dei naviganti.

I palombari della Compagnia di salvataggio di Filadelfia — Atlantic and Gulf Wrecking Company — ricercando una goletta perita recentemente presso gli scogli di Hen e Chickens al largo del capo Henlopen, scoprirono gli avanzi della nave inglese a tre alberi *Midway*, che però in quei paraggi nel 1853, con un carico di stagno, zinco e piombo rappresentante un valore di 150 mila dollari almeno.

La Compagnia, dopo questi fatti, abbandonò tosto la ricerca della goletta e si occupò a ripescare le verghe di metallo provenienti dal carico della *Midway*; cento tonnellate vennero già portate a Filadelfia e vendute al prezzo più alto del mercato; sono ancora in fondo al mare circa duecento tonnellate, che si pescheranno in tratto successivo di tempo.

Una quantità disparatissima di oggetti caricati sulla *Midway*, come armi, casse, ecc., si trovarono in uno stato troppo avariato.

Volle il caso però che si pescasse una cassa di bottiglie d'*acquavite*, che l'acqua del mare aveva migliorato assai.

E si capisce.... Ogni simile non ama il suo simile!

Dialogo fra due giovanotti:

— Bisognava proprio che fossimo andati anche noi al mare per pescare qualche cosa!....

— Ti saresti accontentato di un carico..... di vecchio?

***

Partito lo scià, i giornali francesi hanno preso d'assalto Edison e lo hanno già fatto parlare di tutte le sue invenzioni passate, presenti e..... future.

Anche quelli che non gli hanno parlato scrivono intere colonne sulla intervista avuta col celebre scienziato.

Credo che egli comincierà a disperarsi di poter visitare tranquillamente Parigi, dove conta di restare un mese o di divertirsi assai.

Tutti ripariamo in questi giorni del fonografo; posso permettermi di parlarne anch'io.

Edison ha una figlia ancora bambina, la quale è molto vivace. Si racconta che ogni volta che la bambina si mette a strillare o a piangere perchè le si rifiuta qualche cosa, il padre nota scrupolosamente tutti questi suoni discordanti e assordanti con un fonografo per darlo poi una prova, quando sarà alta, delle birichinerie con cui faceva arrabbiare papà.

I palombari della Compagnia di salvataggio di Filadelfia — Atlantic and Gulf Wrecking Company — ricercando una goletta perita recentemente presso gli scogli di Hen e Chickens al largo del capo Henlopen, scoprirono gli avanzi della nave inglese a tre alberi *Midway*, che però in quei paraggi nel 1853, con un carico di stagno, zinco e piombo rappresentante un valore di 150 mila dollari almeno.

La Compagnia, dopo questi fatti, abbandonò tosto la ricerca della goletta e si occupò a ripescare le verghe di metallo provenienti dal carico della *Midway*; cento tonnellate vennero già portate a Filadelfia e vendute al prezzo più alto del mercato; sono ancora in fondo al mare circa duecento tonnellate, che si pescheranno in tratto successivo di tempo.

Una quantità disparatissima di oggetti caricati sulla *Midway*, come armi, casse, ecc., si trovarono in uno stato troppo avariato.

Volle il caso però che si pescasse una cassa di bottiglie d'*acquavite*, che l'acqua del mare aveva migliorato assai.

E si capisce.... Ogni simile non ama il suo simile!

Dialogo fra due giovanotti:

— Bisognava proprio che fossimo andati anche noi al mare per pescare qualche cosa!....

— Ti saresti accontentato di un carico..... di vecchio?

***

Partito lo scià, i giornali francesi hanno preso d'assalto Edison e lo hanno già fatto parlare di tutte le sue invenzioni passate, presenti e..... future.

Anche quelli che non gli hanno parlato scrivono intere colonne sulla intervista avuta col celebre scienziato.

Credo che egli comincierà a disperarsi di poter visitare tranquillamente Parigi, dove conta di restare un mese o di divertirsi assai.

Tutti ripariamo in questi giorni del fonografo; posso permettermi di parlarne anch'io.

Edison ha una figlia ancora bambina, la quale è molto vivace. Si racconta che ogni volta che la bambina si mette a strillare o a piangere perchè le si rifiuta qualche cosa, il padre nota scrupolosamente tutti questi suoni discordanti e assordanti con un fonografo per darlo poi una prova, quando sarà alta, delle birichinerie con cui faceva arrabbiare papà.

---

tione. Gli arresti furono numerosi in pochi giorni: un certo Cardinal, maestro di scuola, che pochi giorni dopo l'attentato di Ladmiral aveva dette alcune parole ingiuriose per Robespierre; un certo Pain d'Avoine che aveva pranzato con Ladmiral il giorno stesso in cui questi tentò d'uccidere Collot-d'Herbois; l'amante del Ladmiral per nome Lamartinière, e due cittadini, un uomo ed una donna, un certo Perlebœuf ed una signora Crecy Lemoine, perchè parve compiangessero Ladmiral nel punto in cui questo fu arrestato. Anche i due fratelli di Cecilia Renault, che erano nell'esercito, furono arrestati e condotti a Parigi. Nello stesso tempo si scoperse una nuova congiura del barone di Batz, e si potè arrestare quel Michonis che al servizio della Comune aveva più volte favoriti i tentativi di fuga di Maria Antonietta.

Il barone di Batz aveva alloggiato talvolta in casa di certo Roussel. Dietro le indicazioni di costui furono tratti in prigione il duca di Guisa, che si nascondeva sotto il pseudonimo di Sévigneu, il giovane Laval di Montmorency, il principe di Rohan-Rochefort, il conte di Pons, il visconte di Boissancourt, il vecchio Sombreuil, salvo nelle giornate del settembre per l'eroismo della figlia, che bevette la tazza piena di sangue, e suo figlio. Fra la nuova congiura del barone di Batz e gli attentati di Ladmiral e di Cecilia Renault non eravi ombra di relazione, come pure fra i due attentati, ad onta al fatto puerile della giovane Cecilia non si conveniva tal cosa; ella non aveva coscienza di quel che si volesse, e alle interrogazioni dei giudici rispose soltanto che era stata spinta dalla curiosità di vedere come fosse fatto un tiranno; il ricordo di Carlotta Corday agitava quella mente debole ed inferma, ma senza che i suoi propositi fossero più che allucinazioni. Tuttavia l'accusatore pubblico Fouquier-Tinville di tutte quelle cause separate ne fece una sola, ed iniziò il grande processo della congiura dello straniero, detto ancora il processo della *Grande Roue*. Fin qui nessun indizio che l'accusatore pubblico, il Tribunale rivoluzionario e i Comitati avessero contro la volontà di Robespierre; vi è per contro tutto a credere che egli fosse ben lieto di questo nuovo processo, che in qualche modo consacrava il suo potere, rappresentandolo come vittima designata al pugnale dei settari, mossi dal ministro inglese, il nemico implacabile della Repubblica.

Ben presto però quest'affare si rivolse contro di lui. Sin dal principio della rivoluzione erasi fatta sospettare in Parigi la signora di Saint-Amaranthe. Nata d'illustre famiglia, essa era andata sposa ad un ufficiale di cavalleria, giocatore dissoluto, che un giorno scomparve senza che più nulla si sapesse di lui. La signora di Saint-Amaranthe fu o si ritenne vedova; seguitando a professarsi realista, amante riconosciuta del conte di Pons, accolse in casa sua ad allegre serate, passate fra il giuoco ed il vino, gli uomini più insigni della rivoluzione; Mirabeau, Danton, Chabot, Beraut de Lechelles frequentarono le sue riunioni. La bellezza della signora non scemava cogli anni, quantunque alla soglia già varcata la quarantina; inoltre le sue sale erano rallegrate dalla presenza di una figlia, giovinetta bellissima, sposa del signor Di Sartine, figlio dell'antico commissario di polizia. Questo matrimonio per altro non impediva la più sfrenata libertà per parte dei due coniugi: Sartine continuava, come per lo innanzi, ad essere l'amante della signorina Grand-Maison, celebre attrice di quei tempi, e la moglie imitava l'esempio sfrontato della madre. Fra le Saint-Amaranthe e il barone di Batz pare vi fosse qualche relazione; difatto la Grand-Maison aveva ricevuto più volte in casa sua il barone, che appunto colà era stato conosciuto da Roussel; pareva tuttavia che la bella signora sfidasse le minaccie del Comitato di sicurezza pubblica e del Tribunale rivoluzionario, potendo fare a fidanza colla protezione dello stesso Massimiliano Robespierre.

Quanto vi è di vero nella diceria accolta da molti storici che Robespierre frequentasse di nascosto quella casa, assistesse ad alcuna delle serate tramutate in orgie e accettasse con viva compiacenza di esservi salutato e riverito come il prossimo signore assoluto della Francia? Si fece anche il nome della persona che avrebbe introdotto Robespierre in quella società equivoca, e si volle fosse l'attore Trial, uno dei compagni di scena della Grand-Maison, intorno alla cui amicizia con Robespierre non vi è dubbio. Alfonso Lamartine riporta questo breve di dialogo fra Vadier e Robespierre:

« La vigilia del giorno in cui Elia Lacoste doveva riferire sui complici di Ladmiral e di Cecilia Renault, Vadier andò al Comitato e disse a Robespierre:

« — Domani farò io pure il mio rapporto sopra un altro fatto strettamente legato con questo, e proporr

Forse Edison farà regalo dell'originale fonografo allo sposo. Questi avrà un'arma per vincere i capricciati della moglie; quando essa si imbizzirà per un nonnulla, non avrà che da ripetere le stridule che faceva da bambina e così la scena terribili.... finiranno in una risata.

Edison non dorme sulla sua scoperta. Trovo nei giornali americani che egli ha fatto una recente invenzione. Si sta ora sperimentando a Bechtelsville un metodo (trovato dal celebre elettricista) pratico e razionale di separare il minerale proveniente dalle vene metallifere dalla terra e dai sassi, per mezzo di una possente attrazione magnetica.

Il minerale così separato dagli elementi inutili rende, nel risparmio del carbone e di trasporto, molto più di quel che costi l'operazione, e le Compagnie proprietarie di miniere stanno già in trattative coll'inventore per acquistare il diritto di giovarsi della sua patente.

Quanto mi spiace di non poter seguire la scienza e di non aver miniere in cui introdurre il nuovo ritrovato!....

***

Oggi ha luogo a Parigi il grande banchetto dei sindaci al Palazzo dell'Industria. Dubito sempre che i 22,000, o 18,000, o 13,000 sindaci, quanti saranno presenti, possano mangiar bene, perchè il loro pranzo fu già dai giornalisti condito..... in tutte le salse.

Ma lasciamo stare il banchetto e veniamo ai sindaci.

Essi, oltre al pranzo, avranno entrata libera all'Esposizione, rappresentazioni gratuite ai varii teatri, ai quali saranno destinati per estrazione a sorte, ecc., ecc. Il presidente della Repubblica poi li riceverà domani alle due all'Eliseo.

Calcolando che si presentino da lui in numero di 22,000, per stringere la mano a tutti, anche che basti un minuto secondo per stretta, gli occorrerebbero per la formalità nientemeno che sei ore.

Naturalmente Carnot si limiterà a stringere la mano al più vecchio, o al più importante, o..... a se stesso dicendo: con questa stretta vi saluto tutti fraternamente.

***

Irònia di..... un'insegna in Torino.

Trattoria della Provvidenza.

Mario.

Quarantamila renitenti.

I giornali austriaci hanno da Belgrado il seguente dispaccio:

Il decreto reale che chiama sotto le bandiere i riservisti non ha avuto nessun effetto.

Su cinquantamila persone che dovevano presentarsi, mancarono all'appello quarantamila e più.

Questo fatto ha vivamente impressionato il Governo.

Esso, del resto, si spiega facilmente. Le popolazioni sono persuase che la chiamata delle riserve non ha altro scopo che di preparare una nuova guerra contro la Bulgaria. E in Serbia quasi tutti sarebbero contrari ad una simile guerra.

Il servizio ferroviario marittimo.

Le conferenze tenute coi delegati ferroviari pel riordinamento del servizio cumulativo-ferroviario-marittimo hanno dato i seguenti risultati:

1. Le merci a piccola velocità saranno avviate esclusivamente al porto più prossimo che abbia servizio diretto di navigazione (minor percorso ferroviario e maggior percorso marittimo);

2. Le merci a grande velocità faranno la via ferroviaria più breve per arrivare a Civitavecchia (maggior percorso ferroviario e minor percorso marittimo). Sarà però lasciata la facoltà al mittente di chiedere l'istradamento della merce al porto più prossimo senza obbligo di resa;

3. Sarà abolito, mercè opportune cautele, qualunque documento doganale nel servizio cumulativo-ferroviario, per cui una diminuzione fortissima di spesa;

4. Sarà istituita una tariffa ridotta per colli da 5, da 10 chilogrammi, e da 10 a 100 chilogrammi, con progressione di peso e per questi ultimi di 10 in 10 chilogrammi.

5. Su quelle linee e per quelle merci per le quali la tariffa in servizio cumulativo ferroviario marittimo sono più favorevoli, saranno mantenute le tariffe in vigore. Le tariffe invece riconosciute superiori saranno ridotte o sostituite da tariffe speciali;

6. La Navigazione Generale Italiana ha consentito una riduzione del 15 0/0 su tutte le merci spedite in servizio cumulativo ferroviario marittimo.

La Società ferroviaria e la Navigazione Generale Italiana si sono impegnate di stabilire in base ai criteri sanciti le nuove tariffe o di pubblicarle su attuarle col 1° novembre p. v.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,50 pom.* — Il *Bollettino Militare* di questa settimana pubblica, fra la altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Cirelli, tenente alla Legione di Torino, è promosso capitano — Nazzani, tenente nel secondo reggimento alpini, a Bolestrari, tenente presso il Distretto militare di Mondovì, sono trasferiti nell'Armadei Reali carabinieri — Stellio, tenente a Napoli, è trasferito alla Tenenza di Saluzzo — Abrile, tenente alla Legione di Torino, è trasferito a quella di Bologna — Pettigiani, tenente alla Legione di Torino, è trasferito a Portomaggiore — Angelitti, tenente a Bari, è trasferito a Fossano — Rizzoli, tenente a Palermo, è trasferito a Cuneo — Cirielli, tenente a Roma, è trasferito a Cairo Montenotte — Balestreri, nuovo ammesso in quest'Arma, è trasferito ad Alessandria.

Arma di fanteria. — Carpinaci, tenente alla Scuola di guerra, rientra al 58° reggimento.

Arma di cavalleria. — Sammintatelli, maggiore a disposizione del Ministero, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Corpo contabile. — Tartari, tenente presso l'ufficio di revisione, è trasferito al panificio militare di Novara.

I seguenti ufficiali, avendo compiuto il corso degli studi presso la Scuola di guerra, rientrano ai loro rispettivi reggimenti: De Lauben, tenente nel 55° reggimento, Maffi, id. nel 61°, Arrighi, id. nel 62°, Dotta, id. nel 73°, Citati, id. nel 6° bersaglieri, Gastaldello, capitano presso la Direzione del genio a Torino.

Ufficiali di complemento: Capriglio e Porta, sottotenenti di complemento al Distretto di Casale, sono trasferiti, il primo a Reggio Emilia ed il secondo a Torino — Racca, sottotenente di complemento a Torino, è chiamato in servizio per 27 giorni. — Venne accettate le dimissioni dal grado presentate da Carullero, sottotenente di complemento a Casale.

Impiegati civili. — Bassanese, capotecnico presso il polverificio di Fossano, è trasferito alla fonderia dell'Arsenale di Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una commemorazione di Goffredo Mameli. — (*Nostro telegr., 17, ore 11 pom.*). — Domani ha luogo la commemorazione di Goffredo Mameli promossa dalla Lega anticlericale che si inaugurò appunto dal valoroso e gentile soldato e poeta. A mezzodì le Associazioni democratiche si radunano sulla spianata dell'Acquasola per recarsi a deporre una corona alla casa di Mameli. Alle ore 2 il corteo si recherà a Sampierdarena ad assistere alla conferenza che tiene per questa occasione il deputato M. R. Imbriani. Domani, per cura della Lega, verrà pubblicato e posto in vendita uno scritto di Giuseppe Mazzini sulla italianità di Trento e Trieste. Questa sera è stata sequestrata l'*Epoca* per una corrispondenza romana.

— Un suicidio a bordo. — È giunto nel nostro porto alle 9 1/2 pomeridiane di ieri il piroscafo *Francesco Florio* della Navigazione Generale Italiana. Porta 44 passeggieri di classe, fra i quali il dottore Basilio Cittadini, ex-direttore della *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, e 212 passeggieri di terza classe. Narrano che a bordo di questo piroscafo, quando si fu all'altezza della Camarle, un passeggero a nome Michele Zon, d'anni 28, si suicidava tagliandosi la gola.

COMO. — Il Re ospite del duca Visconti di Modrone. — Nel mese di settembre il Re, colla Regina e col Principe ereditario, si recherà a passare qualche giorno a Como.

La Famiglia Reale sarà ospite del senatore duca Guido Visconti di Modrone, il quale sta preparando sfarzosamente la sua splendida villa dell'Olmo.

Per l'occasione, e a spese del duca, sarà costruito un gran ponte di ferro che dal giardino della villa andrà fino sul lago.

Intanto a Parigi sono stati acquistati dal duca stoviglie per la bella somma di 200,000 lire!

REGGIO EMILIA. — (Nostro tel., 16 agosto) — **Governo carlistevole.** — Vi narro un fatto che torna a somma lode del nostro egregio prefetto e del Governo. In piazza Navona, in un umile tugurio, abita un certo Massimiliano Costetti, sarto, che fece parte della gloriosa schiera dei Mille. Caduto ammalato, il Costetti non sapeva più come sfamare la sua numerosa famiglia. Pensò allora di rivolgersi al nostro prefetto, comm. Maccaferri, perchè chiedesse un sussidio all'on. Crispi, nel quale aveva nei momenti del risorgimento nazionale combattuto. Il prefetto telegrafò tosto al presidente dei ministri chiedendo pel povero soldato ammalato l'obolo della carità. Tosto l'on. Fortis spedì L. 100, e poche ore dopo l'onorevole Crispi, volendo esso pure sollevare il suo compagno d'armi, spedì altre duecento lire. Avute quelle trecento lire, il prefetto le recapitò in persona alla casa del povero Costetti, dal quale si ebbe un mondo di benedizioni.

— Socialisti presi a sassate. — Giorni sono alcuni socialisti da Reggio si recarono a Canolo per tenere una pubblica conferenza. I nuovi ospiti non furono accolti troppo cordialmente dai contadini della villa, che, dopo averli fischiati, li presero a sassate. Un socialista dovette ostrarre una rivoltella per intimorire i dimostranti, e così a stento poterono aver salva la pelle.

— Il veleno da alcuni giorni fa strage nella nostra città. I colpiti dal morbo sono in generale poveri che abitano in luride e malsane catapecchie. Si è verificato un caso strano: buon numero dei colpiti e dei morti fanno parte del Circolo anticlericale e delle Società radicali.

TRINITÀ (Mondovì). — Festa agraria. — (*Nostro telegramma, 18, ore 9 ant.*). — La città è animata per l'odierna festa agraria, già annunciata. Sono giunti da Mondovì gli onorevoli Garelli, Delvecchio e Basteris, i consiglieri provinciali Viale e Gaffodio e molte rappresentanze, per prendere parte alla solennità. Ebbero tutti accoglienze simpatiche.

CAMBIANO TORINESE. — (Nostre lett., 17 agosto). — (*A. C.*) — **Festa scolastica.** — Il giorno 16 agosto ebbe luogo in Cambiano la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari. La premiazione ebbe luogo nella piazza comunale, elegantemente addobbata ed abbellita per l'occasione. Vi presero parte il Municipio, il clero, le ispettrici, buon numero di villeggianti e compaesani, non che i parenti degli alunni; notai pure tutte le rappresentanze delle Associazioni del paese. Vi furono parecchi successi discorsi e scientifiche recitazioni intercalati da concerti della due brave musiche del paese. Io che assistei a questa festa non posso che fedare l'Amministrazione comunale, il sig. sopraintendente e gli insegnanti, i quali tutti *viribus unitis* fanno a gara pel progresso educativo ed istruttivo.

— Festa dei militari in congedo. — La festa dei militari in congedo e relativo banco di beneficenza che doveva aver luogo il 15 ed il 16 corrente mese, fu rinviata per improvvise circostanze al 22 settembre prossimo.

CAVORETTO. — Per la festa di San Rocco. — Solennizzandosi nei giorni 18 e 19 agosto la festa di San Rocco, avranno luogo, a beneficio della Società filarmonica locale, i seguenti divertimenti:

Domenica, 18, dalle ore 2 alle 11 pom. — Gran festa da ballo.

Lunedì, 19, alle ore 2 pom. — Giuoco umoristico della rottura delle pignatte, quindi seguito dal ballo pubblico.

SAN GIUSTO CANAVESE. — Oblazioni per l'Asilo infantile. — Terzo elenco delle oblazioni raccolte dal benemerito collettore Giacomini Giov. Francesco.

Bonaudi Marco, L. 1 — Cugino Margherita, 0 50 — Morano Ernesto, 0 50 — A. Corbelletti, 0 50 — Ambrogio Giuseppa, 20 — Pedemonti Emilio, 0 50 — Daccio cav. Pietro Luigi, 1 — Veroni Licurgo, 1 — Pozzi e Bancarelli, 1 — Asfossi Giovanna, 0 40 — L. Norsi, 0 50 — Rignon O., 0 50 — Farina Lorenzo, 0 50 — Travos Moisè, 0 20 — G. Massara, 0 50 — G. Marengo, geometra, 1 10 — R. Barbero, 0 20 — Milano Margherita, 0 20 — Gherra Catarina, 0 50 — Falchetto Giuseppe, 0 50 — Amione Giovanni, 0 50 — Rovagna Bartolomeo, 0 50 — Meschiati Luigi, 0 50 — Balma Riva, 0 60 — Torreotti Salvador, 1 — Beghelli Filippo, 1 — Crocca e Fuivio, 1 — Poggio Carolina, 0 50 — Gallina Clemente, 1 — Avv. Sosso Natale, 1 — Lucia Fonsona, 0 50 — Bianchi Eduarda, 0 50 — Brunsono Giuseppa, 0 50 — Franco Francesco, 0 50 — Ferrero Giuditta, 1 — Emanuel Mario, 1 — Girardi Carolina, 1 — Priotti Ignazio, 2 — Bocca sac. Antonio, 2 — K. Y. Z., 50 — Totale L. 47 70 — Liste precedenti L. 183 50 — Totale generale L. 231.

TRIESTE. — (Nostre lett., 15 agosto) — **Urgenti e grandinate.** — Da molti anni non si ricorda un estate così piovoso come quello del 1889. In settimana abbiamo avuto una mezza dozzina di uragani, fra i quali meritano particolare menzione il nubifragio di domenica che allagò parecchie vie della città e danneggiò le ville poste in collina, e la grandinata di mercoledì, che recò gravi danni alle viti.

Anche dall'Istria giungono cattive notizie sulle condizioni della campagna.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 18 agosto

Teatro Alfieri. — Come si era da tutti previsto, la seconda rappresentazione della nuova operetta di Suppè: *In cerca di felicità*, ebbe un esito di gran lunga superiore a quello della prima; il successo fu pieno, incontrastato. Il pubblico, affollatissimo, applaudì cordialmente, replicatamente la bellissima musica e volle il *bis* di quattro o cinque dei pezzi di maggior effetto. Anche l'esecuzione fu molto migliore della precedente tanto da parte dell'orchestra, quanto della Compagnia. Ed ora non ci resta che ripetere il facile pronostico, che cioè questa deliziosa musica del maestro dalmata farà fortuna sulle nostre scene e rimetterà un'onda di sangue buono nella vita delle operette.

Stasera, terza rappresentazione. Figuratevi che pienal

La «Gioconda» a Carpi. — Ci scrive il nostro corrispondente di Reggio Emilia:

« Al teatro Comunale di Carpi la *Gioconda* del Ponchielli ebbe un esito brillante. Assai applauditi furono le signore Pattrialeri, Ghela e Prandin e i signori Salvatorra (tenore), Casanovas (basso) e Bosini (baritono). Viene bissato seralmente il duetto fra Enzo e Barnaba. Ottima l'orchestra, diretta dal maestro Govi. Decorosa la *mise en scène*. In complesso è uno spettacolo che può dirsi ben riuscito ed assicurato. »

A proposito del telefoto. — Dal dottor Carlo Perosino, professore di fisica e chimica nel R. Liceo Massimo d'Azeglio in Torino, riceviamo la seguente lettera:

« Nel numero 226 di codesto periodico vegge fatto cenno, sotto la rubrica « *Arti e Scienze* », d'un nuovo trovato dell'Edison, intitolato il *Telefoto*, destinato, a quanto mi pare, a trasmettere a distanza l'immagine degli oggetti. Volo pure che il signor Courtenne da *cinque* anni si occupa della stessa questione.

« Non per altro motivo che per render omaggio alla verità. La prego a voler far conoscere come io, fin dal 1879, cioè *dieci* anni or sono, abbia presentato, per mezzo del prof. G. Basso, alla R. Accademia delle Scienze di Torino, la descrizione d'un apparecchio destinato al medesimo scopo (V. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. XIV, adunanza del 23 marzo 1879).

« Non so se e quali punti di contatto abbiano il mio apparecchio e quelli d'Edison e di Courtenne; sarei però lieto che si sapesse come anche presso di noi siasi cercato di risolvere l'interessante problema cui si sono rivolti l'illustre elettricista americano e il giovane scienziato francese. »

Gli arazzi di Casa Barberini. — Un telegramma da Roma ci aveva annunziato nei passati giorni che i celebri arazzi della romana casa patrizia Barberini erano stati venduti all'estero, dove sarebbero andati a tener compagnia a tanta altra bella roba italiana che i proprietari hanno preferito trasformare in danaro sonante.

Ora questa vendita viene smentita, o almeno una vendita fu fatta, non però dei famosi arazzi di fama europea; così appare da un brano di lettera che il cav. Zenati, addentro in codesta faccenda, manda al direttore di un giornale di Firenze:

« La vendita — scrive il signor Zenati — è stata già conclusa e il Ministero dell'istruzione pubblica ha accordato — dopo molti esami — il certificato di esportazione, ricevendone lire 22,000 il resto dei 20 0/0 sulla cifra complessiva di lire 110,000, queste è vero, ma però non si tratta già della famosa collezione Barberini, ma bensì di 130 arazzi rimasti sconosciuti nello scrittoio del palazzo di Roma, molti dei quali sono ridotti in compassionevole stato.

« Gli splendidi arazzi del palazzo Barberini — quelli che figurarono nella Mostra di storia e marzetti tenuta a Roma nel 1887 — sono sempre al loro posto nella ricca sala dello storico palazzo.

« I 130 arazzi suddetti verranno restaurati a Firenze e daranno da lavorare per lo meno a una sessantina di persone per molti anni. E io non so capire perchè si gridi tanto se un ricco Mecenate americano acquista — come nel caso nostro — e rimetta a nuovo dei tesori d'arte in via di sfacelo, per ridonarli alla luce dal sole ed esporli nei Musei all'ammirazione di tutti, sia si preferisca invece di lasciarli rovinare tranquillamente nello scrittoio polveroso di un palazzo.

« Basta, quando penso che nei magazzini della nostra Galleria degli Uffizi esistono oltre *seicento* magnifici arazzi piegati e chiusi negli armadii — e si sa quanto deperiscano tenuti così — mi sento venire la pelle d'oca. »

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel tempio valdese — corso Vittorio Emanuele — il professore Ledovico Vulicevic di Ragusa parlerà della *Tentazione del pane, sulla sua gl'individui e i popoli esso tentati:* — « Di' che questo pietre divengano pani. » *Matt.*, IV, 3.

Per l'esercizio della farmacia. — Una recente circolare dispone a senso della nuova legge 22 dicembre 1888 (art. 26):

« Chi intende esercitare una farmacia non titolare istituitore non potrà più che ottenga la speciale autorizzazione profettizia, voluta dal cessato regolamento, ma basta che, a mezzo del sindaco, ne dia avviso alla Prefettura quindici giorni prima, indicando la data del diploma di idoneità e l'autorità che lo ha rilasciato. »

« Pazientiamo » è il titolo d'una rubrica amena del nostro giornale dedicata agli amatori di rompicapi d'ogni genere, ed è anche un elegante giornaletto mensile che esce nella nostra città per cura del sig. A. Nino Maisgroll, l'editore del *Français en Italie* e di altre pubblicazioni speciali. Il numero del *Pazientino* di questo mese è doppio e contiene 40 giuochi tutti inediti e uno più bello dell'altro; l'abbonamento annuo non costa che L. 1 50, e chiunque può avere *gratis* un saggio mandando il proprio biglietto di visita alla Direzione del *Pazientino* a Torino.

Monitore dei Farmacisti. — Sommario del N. 32:

Il Consiglio di Stato e la farmacia — Osservazioni sui solfiolati di mercurio, di A. Lajoux e A. Grandval — *Effetto della creolina nelle emorragie uterine post partum*, di Max Kordüm — *Dati numerici dell'andamento tossici e dei rimedi usati — Acido piroligneo encreumatico*, di P. Carles — *Caffè - Nuove falsificazioni e metodi di ricerca*, di L. Paté — *Analisi della creolina vera di Pearson*, di A. Gawalowski — *Sul potere disinfettante della caffeina associata agli ipnotici* - Ricerche tossicologiche dei dottori Vincenzo Cervello e G. Carnazzo-Puccaro — *Notizie intorno la gomma gatta*, di C. H. Hurst — *Un caso di avvelenamento per iodoina*, di Morton — *Iniezione sottocutanea di cloruro di sodio nell'anemia acuta e nel colera dei bambini*, di Ways — *Trattamento della tisi polmonare coll'ozono* — *Sugo di carne crudo*, di P. Carles — *Incompatibilità dello sciroppo di ribes o di limone con la caffeina resa solubile a mezzo del benzoato di sodio*, di A. Raynaud — *Notizie informazioni — Cronaca dei farmacisti — Piccola posta — Concorsi medici, farmaceutici, veterinari, ecc.*

Abbonamento annuo L. 6. — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

Domenica, 18 agosto

La principessa Soissons-Villafranca di ritorno a Torino. — Leggiamo nei giornali di Genova:

« Venerdì mattina la principessa di Carignano, vedova Soissons, assieme alla famiglia partiva da Sampierdarena col treno delle 9,35 per la sua residenza di Torino.

« Giovedì sera, allo stabilimento balneario del *Grand Hôtel Savoie*, fuvvi una specie di festicciuola d'addio organizzata in onore della principessa. Si accesero sulla spiaggia riuscitissimi fuochi artificiali con combinazioni allegoriche, ove le iniziali P. C. spiccavano entro una brillantissima stella d'Italia. Il concorso del pubblico fu straordinario. »

Un curioso sbaglio d'indirizzo. — Una scenetta comica col solito ingrediente dell'amore accadeva ieri verso le 2 1/2 pom. P. Carlo è un giovanotto di 28 anni, fattorino tranviario di professione e sacerdote di Bacco e di Amore a tempo avanzato. Ieri, dopo aver pranzato a Lucca, preso da grande fervore, voleva passare al culto di Amore, e perciò si recava un po' barcollante a far una visita ad una sua antica fiamma abitante in via della Zecca, N. 13, certa F. Ma il vino bevuto gli aveva fatto smarrire il vero indirizzo dell'antico amato loco, e andò a bussare ad una porta vicina di certa R. Angelina, la quale, naturalmente, respinse lo sconosciuto visitatore.

Non persuaso dell'errore, il P. insisteva, e tanta maggiore era la resistenza che incontrava tanto maggiore era il dispetto che provava. Finalmente, perduta la pazienza, con un pugno rompe un vetro della Pusela della R., forandosi alla mano, e ritenta la conquista di questa specie di Bastiglia. La R. perde a sua volta la pazienza, si accende d'ira, ma specialmente si arma di un randello — manico di scopa — e senza misericordia colpisce al capo l'eroico assalitore, che è costretto andare a farsi medicare le ferite dal vetro e dal manico sopraladato dalle guardie municipali della Soziona Po, che dopo la medicatura accompagnarono il ferito all'Ospedale di S. Giovanni.

Un grosso furto. — Certo Gavassa e Cavassa Giacomo, ex carabiniere, ora commesso della Banca Reynaud e Cottalorda, in via Provvidenza, N. 33. Egli tutti i giorni restava di..... guardia alla Banca nella sera in cui i principali e gli altri impiegati andavano a pranzo, cioè dalle 12 alle 2. La solitudine è una gran cattiva consigliera, specialmente quando ha delle seduzioni. Da molto tempo il Cavassa meditava un tiro alla casa della Banca; tanto è vero che ebbe, a quanto pare, la triste pazienza ed il tempo di studiare i congegni delle chiavi della cassa e farsi e farsi fare le chiavi adulterine.

Ieri i tristi propositi del commesso erano maturi, e attesa l'ora in cui resta solo di guardia (bella guardia), aperì la cassa adulterina, vi prese la rispettabile somma di *centinaia di lire* in tante monete d'oro e titoli al portatore e quindi, fuggì e facile immaginarsi, sparì.

Ma è più facile ancora immaginare la dolorosa sorpresa del sig. Cottalorda, il quale, trovato l'ufficio chiuso, dovette ricorrere all'opera di un fabbro per entrare, ed entrato si trovò derubato di sì vistosa somma.

Il furto fu subito denunciato alla Questura, la quale telegrafò a tutte le stazioni delle linee di Modane per far arrestare il mariuolo; e ciò fece la Questura perchè si ha grave sospetto che il Cavassa si sia incamminato verso l'estero.

L'ora in cui fu compiuto il furto, che concorda con la partenza del treno diretto per la Francia, lascia credere che il ladro abbia preso quella via.

D'altra parte sia il fatto che egli da qualche tempo andava chiedendo a questi o a quegli se e come si doveva fare per andare all'estero senza passaporti.

E che il colpo fosse preparato da lunga mano è anche provato dal fatto che la moglie di lui era partita qualche giorno prima per l'estero. Pare adunque che tutto fosse combinato fra marito e moglie pel tiro ieri compiuto, e che il Cavassa sia andato a raggiungere la moglie, se pur gli riesce, in Francia.

A quanto risulta, il Cavassa non aveva mai dato il benchè menomo sospetto ai suoi principali, mostrandosi anzi salante e fidato come, in generale, tutti gli impiegati che servirono nell'Arma dei carabinieri. Egli era presso la Banca, Reynaud e Cottalorda da circa tre mesi; da poco aveva lasciato il servizio, ed ha 27 anni circa d'età.

Ladro e ribelle. — La scorsa notte, verso le ore 2, sullo stradale di Lanzo, un ladro tentò rubare due cacciatori di pasche dalla parte posteriore di un carrozzone che veniva al mercato di Torino. Sul carro stavano accovacciati i due fratelli Scalenghe Paolo, d'anni 24, e Secondo, d'anni 26, i quali, essendosi accorti del tiro ladresco e avendo scorto il ladro, saltarono a terra per arrestarlo. Il briccone fuggì, ed i fratelli Scalenghe lo inseguirono. Rifugiatosi sul cortile della vicina cascina detta dei *Distratore* e armatosi di un tridente, obbligava i suoi inseguitori od il proprietario stesso, che lì era unito ad essi, a stare lontani da lui.

Avvertite di ciò due guardie rurali della Madonna di Campagna, accorsero prontamente colà ed arrestarono il ladro ribelle, il quale si è poi dichiarato per Borgaretto Cesare, d'anni 37, da Pessina, manovale, senza fissa abitazione, un buon arnese che fu già altre volte condannato per furto ed era da poco uscito dal carcere.

È morta! — La povera fantesca che lunedì sera si appiccò il fuoco alle vesti in un alloggio della casa N. 18 in via Oporto è morta all'Ospedale in seguito alle gravi scottature riportate.

Una ferita..... ecclesiastica. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., Asinari Ercole, d'anni 20, muratore, mentre era intento al lavoro nelle fondamenta della costruenda chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Pallamaglio, cadde da alto un pezzo di mattone e lo colpì al capo ferendolo piuttosto gravemente. Addò da sè all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Arrestati. — Asinari Luigi, d'anni 28, perchè sospetto complice nel furto di L. 300 in danno di quel cuffettore di cui si fece cenno ieri l'altro e pel quale furto già vennero arrestati due o tre individui — Calcagno Giovanni, vaccaro, e Gilardini Pietro, d'anni 58, per contravvenzione al monito — Ciorici Giacomo, vecchio di 70 anni, per ottraggi alle guardie municipali — Sola Antonio, d'anni 26, perchè colpito da mandato di cattura per truffa — Gavrotto Margherita, cinquantenne, per furto di un corpetto di maglia in danno di un negoziante — Bolea Ernesto, per atti contro il pudore — Un tal Picco Giovanni, d'anni 21, per ottraggi agli agenti di P. S. — Infine cinque questuanti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un luogo mal sicuro. — Quasi tutte le sere sulla piazzetta del monumento Vittorio Emanuele, proprio sulla panca vicina alla colonna di decenza, stanno seduti due o tre mascalzoni, i quali attendono solo che qualche persona si rechi a quel luogo poi proprii bisogni per circondarla, tentando assi scuciri e cercandogli poi a mano armata di coltello tutto quanto ha in tasca, l'orologio compreso. Se non possono riuscire nel loro intento, cercano di produrre scandali accusandola di aver attentato al pudore. La Questura dovrebbe provvedere in modo molto energico a togliere di mezzo questi mascalzoni, i quali non vivono che di rapine e furti, e non si adoperano a lavorare per vivere onestamente. Sarebbe questa una piaga di meno che affligge la città.

SPETTACOLI — Domenica, 18 agosto

ALFIERI, ore 8 1/2. — *In cerca di felicità*, operetta.
ARENA. (Due rappresentazioni) — *Ore 5: Chiese*, dramma. — *Ore 9: Il romanzo d'un giovane povero*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 17 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 17+16,8 massima +26,5.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 18+19,8.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 17 agosto.

Alfieri Pietro, imbianc. con Branco Maria, passam.
Ginnetto Filippo, fabbro » Cuneo Caterina, operaia.
Pegliano Angelo, mecc. » Cena Maria, tessitrice.
Gallazzi Virginio, impieg. » Chiappa Palmira.
Borgogno Carlo, scultore » Valenzano Emilia.
Rosa Matteo, macellaio » Diotti Maria.
Chialamberto comm. Luigi » De Bartolomeis Maria.
Sacco Gio., guardia mun. » Paoli Maddalena, sarta.
Ossella Luigi, decoratore » Borgnino Maria, camer.
Valentino Francesco, tess. » Valenzano Matilde, oper.
Mocora Giuseppe, orbic. » Brossa Madd. v. Gili.
Quaglino Lorenzo, vernic. » Pavia Spirita, sarta.
Ronco Francesco, fattor. » Beltramo Angela, camer.
Tognoli Enrico, impiegato » Del Lungo Angela.
Pinassi Gius., tenente-colon. » Frigimelica Antonietta.
Ghico Liborio, negoziante » Trabucco Angela, cravt.
Airaudi Celidonio, avv. » Gastaldi Carolina Maria.
Martino Pietro, gioiellaio » Perone Maria.
Bono Vincenzo, tornit. » Genisio Maria, passam.
Gay Giovanni, muratore » Cervo Maria, tessitrice.
Benedetti Ferdinando » Avataneo Maria, sarta.
Ostobino Giuseppe, cons. » Vinetti Carolina, cuoca.
Gardini Achille, ragion. » Cannobio Paola.
Budloff Giuseppe, mecc. » Sola Albina, sarta.
Cagnotto Pietro, panatt. » Seresa Vincenza, negoz.
Eterno Giuseppa, panatt. » Gaglia Angela, postatrice.
Cerutti Enrico, tornitore » Saquelli Teresa, cucitr.
Putato Eugenio, meccan. » Zicelli Luigia.
Gatta Graziosa, pittore » Venuta Defendentina.
Cachet Carlo, impiegato » Ribero Giuseppina.
Piantanida Francesco » Navissano Teresa.
Profenti Giov., informiere » Cusino Rosa.
Zini Augusto, impiegato » Ricolfi Caterina.
Costa Arnaldo, impiegato » Tiraro Giuseppina.
Rovero Benedetto, arm. » Guala Angela.
Nocco Antonio, lavandaio » Barra Lucia, lavandaia.
Sommaruga Gius., profum. » Arlandi Giulia, profum.
Grinda G. B., panettiere » Milanesio Maria, cucitr.
Moretti Carlo, impiegato » Gorbando Apollonia.
Provana Vittorio, bresc. » Potti Maddalena, giornal.
Colsio Francesco, falegn. » Rousset Maria, stivatr.
Villa Bartolomeo, agente » Piana Teresa, stiratrice.
Bertolino Andrea, muratore » Giardino Rosa, stiratr.
Novarino Felice, verniciat. » Molano Giuseppa, sarta.
Bollo Teodoro, proprietario » Roletto Margherita.

STATO CIVILE. — Torino 17 agosto 1889.
NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.
MATRIMONI: Arnaudo Giuseppe con Manuelli Secondina — Bussolino Carlo con Cubito Maria — Colombatto Carlo con Brusa Giuseppa — Frezio Vittorio con Mossotto Giacinta — Girardi Guido con Fromenti Carolina — Guglielmo Giuseppe con Pelletto Virginia vedova Manassi.
MORTI: Ghigo Luigi, d'anni 28, di Torino, negoz. Castellari L. n. Bedetti, id. 42, di Castel San Pietro, Chiolerio Giacomo, id. 50, di Rivarolo, macchinista. Gianolla Angelo, id. 43, di Susa, negoziante. Bossano cav. Giov., id. 69, di Fossano, maggiore. Oliva Amedeo Gius., id. 48, di Rocca Priora, rell. Mattio M. n. Mattia, id. 45, di Cuneo, contadino. Alasea Vittorio, id. 75, di Torino, contadino. Bochis T. n. Tamagno, id. 75, di Castagnole, contad. Antonietti Giov. Batt., id. 76, di Avigliana, calzolaio. Hisseglio Mattia, id. 68, di Cavallermaggiore, negoz. Giachero Costanza n. Corsetti, id. 86, di Torino. Borgna Stefano, id. 27, di Rossana, bracciante. Foscale Quinta, id. 20, di Torino, operaia. Rinalli Candida, id. 15, di Montechiaro, servente. Dragostini Lorenzo, id. 28, di Torino, falegname. Piovano Giovanni, id. 68, di Chieri, contadino. Biga Natale, id. 72, di Cavallermaggiore, sarta.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale compiessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *agosto (sera)*.

Fesia.

LIVERPOOL, 17 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata balle N. 7000
di cui per la speculazione » » 1500
Importazioni » » 8000
Americano a consegnare
pel corrente » » 6 25/64

HAVRE, 17 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 6000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 4000
Mercato calmo.

BREMA, 17 *agosto (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo. Rmk. 7 15
» *raffinato disp.* »

ANVERSA, 17 *agosto (sera)*.

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 1/2
» » — per 4 mesi ultimi » 18 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 17 *agosto (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 19 —

MARSIGLIA, 17 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 17,627
» — Vendite » 9,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 agosto.

Cambio su Londra D. 4 84 1/4
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » a Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 11 9/8
» » a New-Orleans » 12 —
Entrate cotoni nella giornata balle N. 1000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1000
Frumento rosso D. 0 88
Granoturco » 0 44
Farine extra-state » 2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 15 1/2
» » Good » 18 6/8
Zucchero Mascabado N. 12 » 6 1/8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertoletti, N. 1 (piazza Solferino).

COMUNICATO

Ci scrivono da Bordighera: Chi vuol ricevere franco di porto a domicilio, una latta di **10** litri del miglior *Olio mangiabile d'Oliva* **garantito puro sotto qualsiasi analisi chimica** che ognuno potrà fare eseguire da un farmacista, scriva alla Ditta **Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti, Bordighera**, mandando l'importo in L. **20** per la qualità extra e lire **17 50** per la qualità fina.

P.S. Si spedisce anche contro assegno ferroviario.

[redacted]

La famiglia **Eusebietti**, riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al suo caro estinto

EUSEBIETTI avv. ERNESTO

e chiede venia a quelli che nella triste circostanza non avessero ricevuto il doloroso annunzio. 2364

Premiato Istituto GRILLO. — Torino.

Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli esami militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2097

Grande quantità di **Antracite e CARBONE COKE di 1ª Q.tà**

Spedizioni franche di porto in tutte le Stazioni ferrov.
E. VALENZANO, via Nizza, 35 bis, Torino. 2089

Vero Grano da semina di Rieti

delle tenute di S. Pastore, Comunali e Beopasto. — Dirig. al sig. mar

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Riccardo, seduto solo in un angolo del salone, si domandava con qual pretesto plausibile poteva nuovamente abbandonare quella casa in cui era entrato tanto felice al mattino, ma dove la sua presenza era oramai divenuta impossibile.

Enrico gettava su Margherita e sul figlio sguardi affettuosi, unendoli in un solo pensiero.

— Non lavorare stasera, cara amica, — disse alla moglie prendendole di mano il ricamo, — sei un po' pallida e temo ti stanchi; d'altronde ho qualche cosa a dirti: vieni qua.

E Renaud indicò a Margherita un posto rimasto vuoto sul canapè, presso Riccardo.

— No, desidero lavorare, Enrico.

— Ti fa paura mio figlio?

— Che idea!

— Allora ti dispiace, — riprese Renaud abbassando la voce. — Oh! faresti molto male a non volergli bene.

— Puoi credere? — fece Margherita.

— Vieni allora, — disse Renaud trascinando quasi la giovane moglie e ponendola a sedere presso Riccardo.

Questi non osò alzarsi.

Enrico prese una sedia e sedette di faccia a loro.

— È tempo che facciate conoscenza, — egli disse. — Voi siete ciò che ho di più caro al mondo, e voglio che il vostro reciproco affetto stringa ancora i legami che m'uniscono a voi. Riccardo, Margherita mi ha promesso di amarti come una sorella: Margherita, mio figlio mi ha giurato oggi stesso, arrivando, che avrebbe fatto tutto al mondo per aiutarmi a farti felice. Conosco il cuore d'entrambi voi e so che siete degni di comprendervi. Realizziamo quel sogno invidiabile di amarci tutti e tre come Dio ci dice di farlo, e che il mio amore, il tuo affetto, Margherita, ed il tuo amichevole rispetto, Riccardo, non facciano che crescere confondendosi, poichè, come Dio vuole, siamo riuniti per sempre!

Si può facilmente comprendere quale effetto quelle parole dovettero produrre su quei due esseri, fra i quali colui che le pronunciava aveva scovato, senza saperlo, il più insormontabile, il più profondo degli abissi.

Entrambi rimasero muti, quasi annichiliti.

— Ciò che vi domando è dunque impossibile? — riprese Enrico con gravità.

— Ti amo, babbo....

— Amico mio, — disse Margherita.

— Non è questo che voglio. — E prendendo la mano della moglie e quella del figlio e unendole alle sue, egli disse con voce commossa: — Ci amiamo.

Il momento era solenne. Il menomo gesto, la menoma esitazione poteva svelar tutto a Renaud. Margherita era senza voce. Riccardo fece uno sforzo supremo e disse:

— Ci amiamo!

— Caro creatore adorato! — esclamò Renaud. — Ah! Riccardo, quanto bello e grandi cose faremo! Ho appunto ricevuto un'ordinazione stamane e conto su te per aiutarmi. Si tratta di un teatro. Noi due assieme faremo una meraviglia.

— Sì, babbo, — rispose Riccardo trasportato, suo malgrado, mentre questo pensiero sorgeva quasi istantaneamente nel suo spirito: Non potrò dunque fuggire per dimenticarla!

Dopo una notte durante la quale Riccardo potè, rimasto finalmente solo, abbandonarsi completamente alla sua disperazione e piangere liberamente, quando si trovò un po' sollevato, riflettè nuovamente alla condotta che doveva tenere per veder di scacciare dal suo cuore l'amore colpevole che v'era racchiuso e risparmiare al padre il dolore della scoperta di quella passione fatale.

Partire era disperare Renaud e svegliare forse i sospetti di lui; rimanere era condannarsi ad una tortura di tutti i momenti, era eternizzare un sentimento che egli doveva maledire e soffocare a qualunque costo.

Riccardo sentiva il coraggio di affrontar quotidianamente la presenza di Margherita; tentò quindi di preparare il padre ad una nuova separazione parlandogli di un viaggio che doveva intraprendere fra pochi giorni per ottenere importanti lavori in una grande città di provincia.

Lo spirito turbato di Riccardo non gli aveva suggerito altro pretesto per giustificare la sua fuga e mascondere il vero motivo.

Renaud non lo lasciò nemmeno finir di parlare.

— Sei pazzo? — egli disse, — e mi credi così sciocco per autorizzare quel viaggio? Ora ti ho e non ti lascio più fuggire.

— Ma...

— Non c'è ma... Ieri sera, quando ti mostrai tutta la gioia che provavo nel riaverti presso di me, quando, in presenza di mia moglie, ti dissi che eravamo riuniti per sempre, tu non hai fatto obbiezioni, e stamane già pensi a lasciarci. Che significa ciò?

— Non è naturale che io prosegua la mia carriera il più attivamente possibile?

— Certo, e ti aiuterò con tutto il mio potere; ma, per quanto bravo tu sia, i miei consigli ti saranno ancora necessari e, nell'interesse del tuo avvenire, non ti lascierò allontanare.

— Caro padre!

— Caro figlio, trattami di egoista se ti piace, ma sono inflessibile.

Riccardo insistè ancora.

— Sono tuo padre o voglio che tu rimanga! — gli disse finalmente Renaud con accento quasi imperioso.

— Non partirò, — fece Riccardo chinando la testa.

Ferrand, entrando dall'architetto, venne a por fine a quel colloquio penoso, e qualche istante dopo accompagnava Riccardo a casa sua, dove gli faceva gli onori del suo laboratorio.

Lamberto lavorava col solito ardore; Angela leggeva. L'arrivo di Riccardo e del pittore distolse i due giovani alle loro occupazioni. La conversazione s'impegnò fra i quattro personaggi e Riccardo si sentì presto cattivato dall'amicizia di Ferrand, dall'allegria di Lamberto e dallo spirito di Angela.

Lungi da Margherita, cioè sfuggendo in quel momento al penoso imbarazzo che provava in presenza della matrigna, Riccardo trovò da Ferrand distrazioni abbastanza attraenti per rasserenare il suo animo desolato, e finì per dirsi che, forse, rifugiando la sua tristezza sotto quel tetto, dove regnavano la calma ed il lavoro, potrebbe, se non dimenticare completamente il suo amore, acquistare almeno sufficiente forza morale perchè mai una parola, un gesto, nor sguardo potesse ricordare a Margherita il giuramento fattogli, nè far indovinare al padre il fatal mistero del passato.

L'amicizia del pittore, di Angela, di Lamberto gli parve il solo ed il più dolce palliativo al suo dolore, perchè sentiva nascere in sè una viva simpatia per la cordialità di Ferrand e per la gentilezza e grazia della figlia di lui; non parliamo di Bonnichon, il quale da gran tempo aveva diritto alla sua amicizia ed a tutta la sua riconoscenza.

Facciamo un ultimo passo indietro, per spiegare la condizione reciproca dei due giovani.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Atto di onestà.
Il sig. BACKESS, avendo ritirato dall'ufficio postale di Susa un vaglia, al suo albergo s'accorse che gli fu pagato un **biglietto da L. 100 in più**, e immediatamente la restituì. C 0.50

Impiego capitali.
Varie case di buon reddito in Torino.
Casa-palazzina con giardino e mora al pagamento.
Tratta lo studio A. BIANCHI, via Barbaroux, 33. 3062

Si cercano a mutuo L. 5000
con ipoteca su casa in Torino del valore di L. **50,000.** — Rivolg. all'avv. Badanelli, via Garibaldi, 14, piano primo. C 3048

Commerciante da oltre vent'anni in affari potendo disporre d'un capitale, desidera associarsi in un'azienda a sceglierebbe rappresentanza con deposito contro garanzia.
Scrivere al N. 9 e 3089, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Palazzina da vendere a 500 m. da **Andorno** (Biella), sopra un poggio, con ampio giardino, frutteto, bosco, prati e casinale rustico formante il tutto un solo appezzamento ed a mediocre prezzo.
Per le trattative dirigersi in **Andorno** dal geometra LAGE ARISTIDE. C 2005

Da vendere
bellissima **palazzina** in magnifica posizione nella Liguria — *fronte al mare* — composta di **16** membri con **giardino** e **terreno fabbricabile** a volontà. — Scrivere al N. 3032, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Ampi locali con forza motrice
a vari alloggi di 2, 3 e 4 camere, Corso Regina Margherita, N. 151.
Dirigersi alle Stabilimento **M. Ausaldi,** via Ponte Mosca, 10, **Torino.** 3021

In Pinerolo
Da vendere o da affittare
a 10 minuti della **stazione stradale di Torino:**
Ampio locale con forza d'acqua **attualmente** ad uso **segheria** e **macchine da falciare.**
Rivolgersi in **Pinerolo** da **G.o FRERIA** o da **Fco GAVUZZI.** 3022

FABBRICA DI CALCE IDRAULICA DI CASALE
con forni verticali a fuoco continuo
DI **LOMBARDI MICHELE**
in OZZANO Monferrato e TRINO Vercellese
Produzione 1400 quintali al giorno.
DIREZIONE: **Ozzano Monferrato**
Indirizzo per telegrammi: **LOMBARDI, Ozzano Monferrato.**
Cura speciale nella fabbricazione della calce. Si eseguisce qualunque fornitura. A richiesta del committente le spedizioni verranno fatte o dalla stazione di **Ozzano Monferrato** (10 chilometri da Casale verso Asti) o dalla stazione di **Trino Vercellese** (18 chilometri da Casale verso Chivasso), con grande economia sui trasporti ferroviari pel minor percorso da Casale — a tutto vantaggio del consumatore. — Prezzi e condizioni per merce resa franca da qualsiasi **stazione vagone** in stazione di partenza o di destinazione da non temere concorrenza. — Puntualità e celerità nella spedizione.
Per schiarimenti rivolgersi al signor **Lombardi Michele,** *produttore Calce di Casale,* in **Ozzano Monferrato.** 2775

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali, scientifici e sì pubblici, in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammenti e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata. — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1922

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
In vol. di oltre 300 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

LA TINTORIA IN FAMIGLIA
Con economia, eleganza, ognuno in 20 min. può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pac.
Drogheria CHIARAVIGLIO E., via S. Francesco da Paola, 6, *Torino.* 2965

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO
DELL'ANNUARIO D'ITALIA
Edizione 1890
Dirigersi ai Concessionari
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
GENOVA TORINO MILANO
Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Magdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 agosto 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4024	4024	—	681	531	+ 150
Media	4024	4024	—	681	531	+ 150
Viaggiatori	1,503,491 03	1,402,943 22	+ 100,548 43	50,922 19	50,432 35	— 209 40
Bagagli e Cani	68,124 46	66,711 70	+ 1,412 76	901 27	1,612 45	— 708 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	283,469 55	281,481 83	— 12 37	6,431 62	5,364 02	+ 967 60
Merci a P. V.	1,012,621 60	1,020,026 10	+ 91,608 50	41,858 42	35,804 81	+ 6,053 61
TOTALE	3,471,713 34	3,272,067 15	+ 199,645 31	99,817 21	93,213 58	+ 6,103 63
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 agosto 1889.						
Viaggiatori	5,601,220 70	5,341,000 06	+ 256,630 03	193,361 30	179,341 86	+ 13,919 44
Bagagli e Cani	255,448 71	237,010 66	+ 18,438 05	5,410 02	5,106 66	+ 1,606 66
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,130,083 50	1,1-7,180 60	+ 5,693 20	26,988 11	22,866 80	+ 4,121 31
Merci a P. V.	6,450,409 05	6,122,057 45	+ 327,303 20	163,871 42	142,090 89	+ 21,780 53
TOTALE	13,443,248 [illegible]	12,8[illegible]1,487 76	+ 611,760 81	387,630 84	349,503 23	+ 38,124 61
PRODOTTO per Chilometro.						
Della decade	862 75	813 14	+ 49 61	145 84	175 54	— 29 70
Riassuntivo	3,340 77	3,183 74	+ 152 03	569 21	658 20	— 8[illegible] 99

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

AVVISO AI VILLEGGIANTI.
Importazione diretta di **vini Toscani,** garantiti genuini, delle rinomate fattorie **cav. nob. V.zo Puccinelli-Mannini** di **Firenze.** L. **1 40** e **1 60** (fiasco compreso) di litri 2 1/2.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 1 **Torino.**
2949 ANTONINI e BASSO

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

— Pesate quasi per niente —
— Articoli d'utilità —
INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**
— Articoli per Regali —
— Ventagli quasi per niente —
L018

ERNIE
L'**Instituto ROTA** è sempre ben provvisto della esclusiva sua specialità in **cinti** adatti a contenere qualsiasi **tumore erniaso** riducibile nella sua naturale cavità; va inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene.
Indirizzo: INSTITUTO ROTA, **Torino.** 68-17d

FORNI VOLANTI da campagna (Specialità) comodità per famiglie da L. **16** a **25.**
CUCINE ECONOMICHE portatili e fisse per famiglie ed alberghi.
Piazza Vitt. Eman. N. 10. **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 40.
Richiedere Cataloghi G. DEFABIANIS.

Per causa di decesso
Da rimettere a favorevoli condizioni **ufficio da procuratore** in **Torino,** ed all'occorrenza anche l'**alloggio.**
Scrivere al N. 29 e 2980, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

-LA AMERICANA-
Fabbrica
TIMBRI in GOMMA
A. E. Bacigalupi - Genova
Cercansi Rappresentanti.
H 3091 G

La Valigieria
BORIO PIETRO
dalla Galleria Geisser (Natta) **venne traslocata** in via **Venti Settembre, N. 23,** vicino a via S.ta Teresa, *Torino.*
Casse per militari | da cm 60 70 80 90 100 [illegible]
Id. riventite in tela | a L. 8 9 10 12 14 [illegible]

Per famiglie. Si impara presto il tedesco, francese, inglese, Scienze commerciali, ecc. nell'**Istituto marchile I. MISTELI,** in **Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera tedesca). — Prezzi moderati. — Per programmi rivolgersi al **Direttore.** 2938

FALLIMENTI IN GENOVA.
Vennero riunite le merci consistenti in panni di mezza stagione e inverno per uomo, provenienti da **distinti fallimenti** di **Rocco Capurro** e **Pietro Fernando,** ed a comodo di ogni famiglia si spediscono franco in tutta Italia, e si restituisce l'importo ai non soddisfatti. H 2920 G

	Domandare	Panno mezza stagione L.	7 50
3 metri	chiari od oscuri	Id. più fino	» 9 —
	righe o quadri	Id. inglese	» 10 50

Indirizzare lettere raccomandate e vaglia al Curatore della vendita **Giacomo Buccarello,** *via S. Luca, 3 II p. p., GENOVA.*

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inoppugnabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di orina, emorragie di cognizione, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza uso di cauterio nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N. 40, a piazza Palazzo, *Torino.* 64

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dai Consigli sanitari provinciali o all'autore
Prof. **Luigi Valente, Incaricato.**
H 2572 M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e cartoleria, **da vendere** a **metà prezzo.** A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1551 M

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni d'stafiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarrami viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni dello stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgie, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sammichele e Banchieri,** via Lucoli, 182 — *Depositi:* in **Torino, Costanzo Del Figlio,** e F.lli **Pelosa.** H 235 G

INCANTO.
Martedì **26** agosto 1889, e succ., ore solite, vendita all'incanto delle merci e mobili del magazzino da **cellato** in Torino, via Carlo Alberto, 30, caduti nel fallimento di *Paolo Mané e Carlo Passamonti* di Vische. G 3059

Affittasi al 1° ottobre,
via S. Dalmazzo, 20: Alloggio di **9** membri al 1° piano. C 3000

L. GIACOSA & C.ia — **FABBRICA D'ARMI** e **munizioni da caccia**

TORINO
VIA OSPEDALE, 19.
Fucili garantiti a prezzi di fabbrica
Catalogo-Album 1890
splendidamente illustrato da numerose incisioni 2947
Gratis.

Maglierie estate — Ribasso 40 0[illegible]
Per definitiva cessazione di commercio e sgombro di locali, causa sventramento, rilevatari dal magazzini dell'antica Ditta
G. MARCHETTI
TORINO — Via Garibaldi, N. 4 — TORINO
angolo via Seminario
mettono in **vendita a trattative,** con **ribasso dell'Inventario,** ricco assortimento
MAGLIERIE, TELERIE e FILATI
nonchè il mobilio: Banchi, scaffali, copialettere, cassaforte, stufa, apparecchi a diramazione gas. 2934

Il migliore e **TRATTATO DI CUCINA** più completo è sempre quello del **Vincardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni,* contiene *2000* e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul *servizio della Russia, Francese,* ecc., cucina speciale *pei bambini,* trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, melato, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentari,* ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 4.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA:** — 1 grosso vol. con molte inci. — 800 ricette di cucina — 200 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
non
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.